



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

28 Aprile

2021

OCCUPAZIONE BRUNETTA: DALLA «NUOVA» PA IL 70% DELL'EFFETTO DELLE RIFORME STRUTTURALI

Assunzioni di cinque anni per realizzare i progetti

● **ROMA.** I progetti del Recovery plan saranno accompagnati, per la loro realizzazione, da assunzioni mirate con contratti a termine di cinque anni. Alla ricerca delle figure necessarie sarà dedicato un portale di reclutamento ad hoc. Con la possibilità, allo studio, di attingere anche direttamente tra i dottorati, nelle università, e tra i profili specialistici.

Il ministro della Pubblica amministra-

nuovi ingressi e «dare alla Pubblica amministrazione il capitale umano di cui ha bisogno», il ministro indica anche l'intenzione di «togliere tutti i vincoli di tipo quantitativo al turnover», in «maniera selettiva», in modo che si possa tornare ad una copertura «fisiologica» dei posti lì dove serve.

«Il nostro Paese ha visto negli ultimi 10 anni blocchi di turnover, forse inevitabili» ma «con il risultato che la Pa è impoverita e invecchiata. Siamo ad un livello di non ritorno» e occorre intervenire, sottolinea.

Per il Recovery la strada sarà «ancora più innovativa» e necessariamente veloce. «Abbiamo una quantità enorme di progetti, finanziamenti e fabbisogni



LA SFIDA Si va verso lo sblocco dei concorsi

zione, Renato Brunetta, spiega il percorso specifico che, accanto a quello ordinario, troverà spazio con il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

In cui alla riforma della Pa «è attribuibile circa il 70% dell'effetto delle riforme strutturali atteso», come affermato in una intervista al Sole 24 Ore. Un percorso della macchina pubblica in cui, intanto, sono ripartiti i concorsi, grazie alla norma inserita nel decreto Covid che li ha sboccati, dopo lo stop imposto dalla pandemia, con nuove regole e modalità. Quella digitale in testa.

E proprio in audizione sul tema dei concorsi alla commissione Affari costituzionali del Senato, il ministro sottolinea come oggi «la più grande innovazione» sia «quella di farli i concorsi, non di prometterli o accumularli». Per assicurare

incrementali rispetto al turnover standard. Vorremmo istituire un percorso, un portale di reclutamento per il Pnrr per dotare tutte le amministrazioni» delle figure richieste «con contratti a termine della durata 3+2 anni, cioè 5 gli anni del Piano», legati alla realizzazione dei progetti, spiega Brunetta, in audizione.

«Bisogna far presto. Non possiamo metterci 4-5 anni per bandire un concorso, quindi usiamo l'esperienza Covid» con le misure dello sblocca-concorsi. C'è inoltre, aggiunge, «una riflessione fatta anche con la ministra dell'Università», Maria Cristina Messa, per pensare a «convenzioni» con atenei, così come con centri di alta formazione e ordini professionali, «per avere i migliori dottorati», figure specializzate, da assumere per i progetti «attraverso selezione e colloqui valutativi veloci». [ag.]

CORONAVIRUS

LA LOTTA ALLA PANDEMIA

QUASI MEZZO MILIONE DI SIERI

Sono 445.370 le fiale attese entro il 5 maggio per evitare nuovi rinvii degli over-70 e over-60 prenotati. Le dotazioni per le Usca

Puglia, arrivate 25mila dosi Oggi attesi 150mila «Pfizer»

Hub vaccinali fermi e 36 decessi. Prime cure con gli anticorpi monoclonali

● In Puglia sono state consegnate complessivamente 24.500 dosi di vaccino anti Covid, nel dettaglio 15.700 di Moderna e 8.800 di Astrazeneca. A confermarlo è la Regione, che per oggi attende la consegna di almeno 150mila dosi Pfizer dopo aver dovuto sospendere le somministrazioni vaccinali negli hub a causa dalle scarse dotazioni. Salgono quindi a 1 milione e 271.185 i vaccini ricevuti dalla Puglia complessivamente dal 27 dicembre a ieri, di cui 1 milione e 181.323 consistono in inoculazioni fatte in base ai dati del Ministero della Salute. Nei frigoriferi serebbero rimaste all'incirca solo settemila dosi Astrazeneca e 40mila dosi Pfizer, per un totale complessivo di poco meno di 90mila dosi «riservate» per i richiami. Oggi è previsto, appunto, l'arrivo di circa 152.100 vaccini Pfizer, il 2 maggio, invece, dovrebbe esserci la consegna di 124.400 dosi Astrazeneca, 16.900 Moderna e 10.500 J&J. Tre giorni dopo, il 5 maggio, Pfizer distribuirà in Puglia altre 141.570 sieri: in una settimana, quindi, la Puglia dovrebbe ricevere 445.370 dosi, salvo rinvii o imprevisti dell'ultima ora. Rifornimenti che dovrebbero rimediare alla carenza di vaccini. La Protezione civile regionale, infatti, sulla base della disponibilità di vaccini ha indicato alle Asl che dovranno effettuare massimo 27.461 inoculazioni. Nei prossimi giorni si salirà

sino alle 29mila somministrazioni previste il 30 aprile; il primo maggio il target è di 22mila dosi, dal 3 al 6 maggio, invece, la Puglia potrà arrivare a effettuare sino a 33.500 vaccinazioni.

Quanto alla situazione pandemica, ieri su 14.623 test effettuati sono stati registrati 1.056 casi positivi al Covid, con una incidenza del 7,2% (in lieve calo). Sono stati registrati anche 36 decessi, la metà dei quali in provincia di Ta-

ranto, dove è stato rilevato anche il maggior numero di nuovi contagi. Diminuiscono leggermente i pazienti ricoverati in ospedale, che ammontano a 1.953, e aumentano i guariti: 176.295 (1.086 in un solo giorno). Gli attualmente positivi sono 48.661 (-61 sul giorno precedente). I nuovi casi positivi sono 194 in provincia di Bari, 145 in provincia di Brindisi, 145 nella Bat, 171 in provincia di Foggia, 167 in provincia di Lecce, 232 in pro-

vincia di Taranto, 3 casi di residenti fuori regione, 1 caso residenza non nota è stato riclassificato e attribuito. I decessi sono 9 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 2 nella Bat, 3 in provincia di Foggia, 3 in provincia di Lecce, 17 in provincia di Taranto.

Nel frattempo, vista la scarsità dei vaccini, partono anche le cure con gli anticorpi monoclonali. Dopo l'avvio dei primi trattamenti ospedalieri il 31 marzo scorso, la Asl di Bari è tra le prime in Italia, e la prima in Puglia, ad avviare cure anti Covid con questa terapia anche ai pazienti positivi che sono a casa». «La possibilità di curare i pazienti a casa come se fossero in ospedale, e con la stessa sicurezza, si innesta in quel processo mirato a rafforzare i servizi sanitari territoriali ed essere sempre più vicini ai bisogni delle persone - conferma il dg Asl Bari, Antonio Sanguedolce - siamo partiti dalla diagnosi della patologia Covid oggi migliore grazie alla recente dotazione di ecografi portatili, saturimetri palmari e kit tamponi per i medici Usca fino ad arrivare ora al trattamento terapeutico con monoclonali». Ad eseguire le somministrazioni domiciliari sarà una équipe di Medici Specialisti in Anestesia e Rianimazione, operanti nella Unità operativa di Fragilità e Complessità Assistenziale della Asl.

[red. reg.]

Medici di base in rivolta: ci fermiamo «Noi senza sieri, la Regione ci convochi»

■ In Puglia, i medici di famiglia della Fimmg hanno proclamato lo «stato di agitazione» per protestare contro «l'andamento della campagna vaccinale» e hanno chiesto al Dipartimento Salute della Regione una convocazione urgente. Secondo Fimmg Puglia, «l'esiguo numero delle dosi messe a disposizione della Medicina generale - si legge nel verbale di assemblea regionale - non si concilia con gli obiettivi di priorità di copertura proprio per le categorie che sono in capo alla medicina generale. Il tutto in netto e stridente contrasto con le disposizioni ministeriali e regionali».

A detta dei medici di base «la fornitura di scarsissime dosi e per giunta a singhiozzo e senza alcuna continuità impedisce una appropriata programmazione delle sedute vaccinali, fatto questo che si traduce in costanti contrapposizioni con gli assistiti con alterazione del rapporto di fiducia medico-paziente». Tra le altre cose i medici chiedono che «ogni Asl» fornisca ogni settimana le dosi, con «garanzia di continuità».

Covid, altri 237 contagi ma calano i ricoverati

Svanito l'effetto week-end, ecco un nuovo picco di casi positivi. Registrati anche ulteriori 8 decessi

● Torna a salire la curva dei contagi a Taranto e provincia. Svanito l'effetto week end, legato alla diminuzione del numero di tamponi effettuati più che ad una netta diminuzione della circolazione del virus, ieri i bollettini emanati da Regione Puglia e Asl Taranto davano conto di 232 nuovi casi di contagio (il numero più alto in territorio pugliese) e 8 decessi. L'incidenza è pari a 254 casi ogni 100mila abitanti negli ultimi sette giorni, con Taranto e provincia al terzo posto in Italia e una variazione pari al -20% in una settimana. Diminuisce ulteriormente il numero dei pazienti ricoverati nelle strutture sanitarie tarantine, sceso ieri a 340 (erano 364 l'altro ieri, 380 ancora prima), così suddivisi: 63 all'ospedale San Giuseppe Moscati (24 nel reparto

Malattie Infettive; 25 nel reparto di Pneumologia; 14 nel reparto di Rianimazione); 66 al Giannuzzi di Manduria (59 nel reparto di Medicina; 7 in Rianimazione); 55 all'ospedale San Pio di Castellaneta (tutti nel reparto di Medicina); 54 all'ospedale San Marco di Grottaglie (tutti nel reparto di Medicina); 35 nel presidio ospedaliero Valle d'Itria di Martina Franca (anche qui, tutti nel reparto di Medicina). Tornando nel capoluogo, 19 pazienti sono ricoverati nella casa di cura Santa Rita e 17 nel centro ospedaliero Militare di Taranto. Il Presidio Covid post acuzie di Motola, infine, ospita 31 pazienti post-Covid.

Dall'inizio della campagna vaccinale, a Taranto e provincia sono stati somministrati 165.483 vaccini, dei quali 123.415 prime dosi e 42.067 richiami. Anche ieri in attività gli hub vaccinali della provincia: a Taranto, l'hub della



STATO DI AGITAZIONE
Conferenza stampa ieri mattina nella sede della Uil dei sindacati dell'Asl Taranto

Scuola Volontari Aeronautica Militare (219 prime dosi) e il PalaRicciardi (28 prime dosi e 249 richiami). In provincia, nell'hub di Martina Franca sono state somministrate 230 prime dosi, nell'ambulatorio vaccinale di Ginosa sono state somministrate 308 prime dosi; 256 le prime dosi a Massafra, mentre a Manduria 58 richiami presso la palestra Marugli. Inoltre, sono state vaccinate, con la prima dose, 187 persone nell'hub Renato Moro e 215 al PalaRicciardi, 270 nell'hub di Grottaglie. Nell'hub di Martina Franca, invece, sono state somministrate 250 dosi (235 prime dosi e 15 richiami); in quello di Massafra le dosi somministrate sono state 388 (250 prime dosi e 138 seconde dosi). Ulteriori 30 seconde dosi sono state somministrate nell'ambulatorio vaccinale di San Giorgio Jonico.

Ieri i sindacati hanno tenuto una conferenza stampa per motivare la dichiarazione dello stato di agitazione dei lavoratori del comparto Asl Taranto. Per Cgil, Cisl, Uil, Fials e Consal e le Rsu

«non è accettabile la scelta unilaterale compiuta dall'Asl Taranto - su indicazioni della Regione Puglia - di trascurare un accordo aziendale già sottoscritto con i sindacati, volto a riconoscere la valorizzazione professionale e un giusto compenso economico agli operatori sanitari e non, impegnati nella vaccinazione di massa della provincia tarantina. Un ingiustificato irrigidimento di Regione e Asl che rischia di generare enormi criticità nella gestione del piano vaccinale. Da un anno i lavoratori dell'Asl di Taranto - è stato detto - impegnati in queste attività Covid si sono e continuano a sacrificarsi, in alcuni casi anche violando le norme di legge sull'orario di lavoro, saltando riposi e trascurando i propri affetti affermando nei fatti e non a parole un senso di responsabilità per la comunità che si scontra con un management e con una politica imbarazzante». I sindacati hanno chiesto un incontro al prefetto Demetrio Martino per poter esporre le ragioni della protesta.

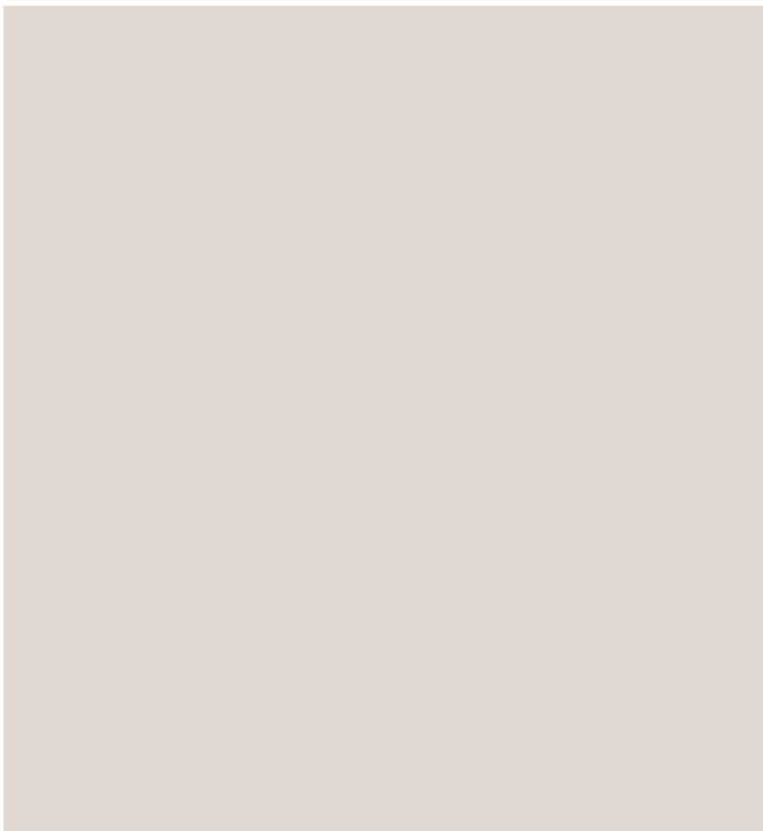
[mimmo mazza]



LA PROTESTA

I sindacati della sanità dichiarano lo stato di agitazione

TARANTO



SANITÀ

LE RICHIESTE ALL'ASL

UN PUNTO A FAVORE

Reintegrata la dipendente sospesa per aver sollecitato, dice la Cgil, «forniture più assidue dei Dpi-dispositivi di protezione»

Trasporto disabili protesta dei sindacati

Ipotesi revoca dell'affidamento a Tundo e nuova gara

● Monta un caso attorno al servizio di trasporto dei disabili che Asl Taranto ha appaltato all'impresa Tundo. Passaggio del servizio dal privato ad Asl oppure revoca dell'affidamento a Tundo e nuova gara, sono le richieste che parti sindacali e politiche hanno avanzato all'azienda sanitaria. Tre, i problemi più evidenti: il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di un raggruppamento di imprese concorrenti, con riapertura della procedura di affidamento; ritardi nel pagamento degli stipendi al personale; acceso conflitto sindacale. Nel frattempo, è stata rein-

tegrata una dipendente che la Tundo aveva sospeso da novembre a seguito, dice la Cgil, della protesta per «forniture più assidue dei dispositivi di protezione individuale». Per la Cisl, con la sentenza del Consiglio di Stato «finalmente viene formalmente riaperto il procedimento per l'aggiudicazione del trasporto di persone diversamente abili da e verso le strutture di riabilitazione e centri diurni della Asl di Taranto». «Il perdurare di gravi criticità come i ritardi stipendiali, il ricorso improprio agli ammortizzatori sociali, le gravi carenze organizzative e di sicu-

rezza, hanno reso la gestione di questo appalto praticamente impossibile, tanto da portare i lavoratori all'esasperazione più totale manifestando più volte dinanzi ad Asl e Prefettura di Taranto», dice la Cisl. Per la Cgil, che chiede ad Asl «uno sforzo di buon senso e dignità», «l'appalto del valore di oltre 6 milioni di euro potrebbe essere ridiscusso» dopo l'intervento del Consiglio di Stato. «Crediamo - afferma la Cgil - che lavoratori e assistiti abbiano bisogno di tutte le garanzie che può dare il pubblico e per questo chiediamo all'Asl di Taranto di fermare

i giochi e restituire dignità e giustizia a chi lavora e a chi ha diritto a livelli di cura adeguati e costanti».

L'impresa Tundo occupa 69 addetti: 38 con contratto Aiop (sanità privata) per le figure che si occupano dell'assistenza e 31 con contratto Anav Trasporti. Gli assistiti sono invece 203. «Chiedo alla giunta regionale di modificare le linee guida sulle Sanitaservice per consentire l'internalizzazione dei lavoratori del trasporto disabili», afferma il consigliere regionale Puglia del Pd, Michele Mazzarano. «Le criticità del servizio trasporto

disabili della Asl Taranto sono da mesi oggetto di mie denunce per la sistematica violazione dei vincoli contrattuali e la mancata applicazione del contratto nazionale di lavoro da parte del soggetto gestore». Per Mazzarano, il trasporto disabili è importante come il 118, oggetto di passaggio ad Asl: «Il servizio trasporto disabili non rientra nelle linee guida regionali delle società in house providing, ma ritengo necessario, a tutela dei lavoratori e dei destinatari del servizio, che anche questa attività possa essere ricompresa in quelle internalizzabili». [Ag.]



TRASPORTO DISABILI Una protesta dei sindacati

PER LE SEGNALAZIONI DI AIUTO



COMUNE Maria Grazia Marangi e l'assessore Gabriella Ficocelli

Con il progetto «Primi passi» un supporto alle gestanti

Attivo lo Sportello dell'associazione «Noi e Voi»

● L'associazione «Noi e Voi» onlus da qualche mese ha avviato uno sportello di supporto alle gestanti e donne con figli da zero ai tre anni. L'emergenza Covid ha precluso la possibilità di un luogo fisico ma sono le assistenti sociali della Asl e del Comune a segnalare a «Noi e Voi» le richieste di aiuto, per la successiva presa in carico. Il progetto vede come partner territoriali l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Taranto e la Asl di Taranto, con l'Unità operativa di Neonatologia dell'ospedale Santissima Annunziata ed ha come referente per il monitoraggio delle attività, Save the Children. «Siamo partiti da fine gennaio - racconta Mariagrazia Marangi, coordinatrice progettuale di Primi Passi per l'associazione «Noi e Voi» - prendendo in carico alcune donne con fragilità socio-economiche. La cosa bella di questo progetto è che il sostegno non è inteso come mero materiale. Il fulcro dell'idea invece è seguire ed accompagnare donne in difficoltà sotto tanti punti di vista, cercando di fornire loro anche gli strumenti per l'autonomia e lo sviluppo di una sana relazione tra genitori e figli».

Dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 lo «sportello virtuale» riceve telefonate anche di chi volesse chiedere direttamente aiuto al 353-4058290. Inoltre si può contattare l'associazione scrivendo una email all'indirizzo noievoiprimipassi@gmail.com. Un'attività che «Noi e Voi» conduce in squadra. «È fondamentale - sottolinea Mariagrazia - il supporto del Comune di Taranto, con l'Assessorato ai Servizi Sociali e quello della Asl di Taranto. Ovviamente bisogna fare un lavoro in punta di piedi perché non si può entrare come uragani nelle vite degli altri e c'è bisogno di conquistarsi una graduale fiducia». «Si conferma ancora una volta preziosa la collaborazione con l'associazione «Noi e Voi» onlus - commenta l'assessore comunale alle Politiche sociali, Gabriella Ficocelli -, la Asl e Save the Children e questa volta si concretizza in un progetto di aiuto alla genitorialità che ci vede parte attiva di questi «Primi passi», sia per i figli, sia per i neo genitori. Questo percorso si interseca con le altre misure e servizi messi in campo dai Servizi Sociali dell'amministrazione Melucci rivolti proprio alla conciliazione dei tempi vita-lavoro per i genitori».

AMBIENTE SVENDUTO SI È CONCLUSA LA DISCUSSIONE DELL'AVVOCATO DANIELE CONVERTINO, DIFENSORE DI GIOVANNI REBAIOLI

«Ma la perizia epidemiologica sconta errori di merito e di metodo»

● Manca una decina di udienze alla conclusione del maxi processo «Ambiente svenduto» sul presunto disastro ambientale causato a Taranto dall'Ilva durante l'epoca di gestione della famiglia Riva (1995-2013). Ha concluso la sua arringa durata circa undici ore l'avvocato Daniele Convertino, difensore di Giovanni Rebaioli, uno dei così detti fiduciari, manager che secondo l'accusa componevano una sorta di governo ombra, guidavano la fabbrica rispondendo direttamente ai proprietari pur non comparendo nell'organico dell'azienda. Per i cinque super-manager fiduciari l'accusa ha chiesto condanna a vent'anni di reclusione con accuse che vanno dall'associazione a delinquere, al disastro doloso all'avvelenamento di sostanze alimentari. Per la difesa, invece, si trattava di semplici consulenti molto esperti, ai quali i Riva si rivolgevano per risolvere i problemi dello stabilimento. L'ultima parte dell'arringa, il difensore l'ha dedicata in particolare alla perizia epidemiologica, evidenziando quelli che, secondo l'impostazione della difesa, sono stati i problemi metodologici e le scelte errate adottate dai periti e che hanno condotto a stime sbagliate. Il riferimento in aula è alla perizia epidemiologica realizzata da alcuni medici nel 2011 per conto del giudice Patrizia Todisco, da cui emerge che l'Ilva aveva causato un eccesso di eventi di malattie e morte in città. Quel lavoro, secondo quanto riferito dai legali, è stato contestato dai consulenti di difesa, secondo i quali nel processo non è stato provato neanche il peggioramento delle condizioni di salute dei



lavoratori dello stabilimento. Per quanto concerne, poi, l'avvelenamento delle cozze coltivate nel primo seno di Mar Piccolo, secondo l'avvocato Convertino, lo studio delle correnti dimostra che quanto scaricato in mar Ionio dallo stabilimento non poteva raggiungere il Mar Piccolo, finendo invece verso il Metapontino. Questa settimana nell'aula bunker della ex corte d'appello al quartiere Paolo VI terranno le loro arringhe gli avvocati dei principali imputati, come Fabio e Nicola Riva (per il primo sono stati chiesti 28 anni di carcere, per il secondo 25), difesi dagli avvocati Luca Perrone e Pasquale Annicchiarico, l'ex direttore Luigi Capogrosso e l'ex manager delle pubbliche relazioni Girolamo Archinà (che ri-

schiano 28 anni di carcere) difesi rispettivamente dagli avvocati Vincenzo Voza e Giandomenico Caiazza, l'ex consulente della procura Lorenzo Liberti, difeso dall'avvocato Carlo Raffo. La procura ha chiesto complessivamente condanne per circa 400 anni complessivi (tra le imputazioni ci sono anche due omicidi colposi per la morte di due dipendenti). Mille circa le parti civili con un conto dei danni che supera i 30 miliardi. Poi i due giudici togati, Stefania D'Errico e Fulvia Misserini, insieme ai sei giudici popolari, andranno in camera di consiglio per decidere la sentenza che potrebbe arrivare a metà maggio, dopo un dibattimento durato oltre cinque anni.

[V.Ric.]

GIUDIZIARIA
Manca una decina di udienze alla conclusione del maxi processo «Ambiente svenduto» sul presunto disastro ambientale causato a Taranto dall'Ilva durante l'epoca di gestione della famiglia Riva

MARTINA IERI L'APERTURA DEL NUOVO SERVIZIO CHE RISERVA VENTIDUE POSTI

L'assessore Lopalco inaugura la «Dialisi» tra qualche critica

«Ma non è semplice operare sotto Covid»

OTTAVIO CRISTOFARO

● **MARTINA.** C'era pure l'assessore regionale alla Sanità, Pier Luigi Lopalco, ieri per l'inaugurazione della nuova dialisi a Martina Franca. «Non una ma più volte ho invitato l'assessore Lopalco, a venire nel mio territorio per constatare di persona la situazione sanitaria delle varie strutture - afferma il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Renato Perrini - sapere che viene a Martina Franca per un'inaugurazione, è davvero un affronto a una comunità che ha vissuto e vive il dramma del Covid in modo grave». A Lopalco viene contestata da più fronti la scelta di convertire l'ospedale martinese in struttura promiscua, a causa dell'assenza di percorsi riservati ai pazienti Covid, come aveva ammesso lo stesso Presidente Emiliano in una seduta del Consiglio regionale.

Ieri mattina, oltre all'assessore Pier Luigi Lopalco, c'erano anche l'assessore regionale all'agricoltura, Donato Pentas-

La comunità ha espresso l'attesa dell'avvio della rianimazione

suglia e il direttore generale della Asl di Taranto, Stefano Rossi, i quali hanno visitato i nuovi ambienti della nefrologia e dialisi dell'ospedale «Valle d'Itria» e il nuovo reparto di oncologia, inaugurato lo scorso 2 aprile. Le autorità regionali, inoltre, hanno visionato i lavori relativi alla realizzazione del nuovo reparto di rianimazione, una struttura che il territorio aspetta ormai da anni e che non si può pensare ancora di attendere per lungo tempo. L'assessore Lopalco si giustifica sui ritardi: «si tratta di opere che è più complicato portare avanti in corso di pandemia - dice - sia perché l'ospedale è sotto stress, sia perché le imprese non possono lavorare allo stesso ritmo con cui si lavora in

tempi normali».

Il centro dialisi di Martina, sotto il coordinamento della dott.ssa Annalisa Marangi, conta 22 posti. Le metodiche utilizzate sono l'emodialisi e la dialisi peritoneale. In particolare, il centro segue circa 15-20 pazienti in dialisi peritoneale - il numero più consistente di tutti i centri dialisi della provincia - e oltre 100 pazienti trapiantati.

Sono stati rimodernati e resi idonei alcuni ambienti, siti al piano terra dell'ospedale, attraverso interventi strutturali per collocare gli impianti che rendono possibile la dialisi. In concomitanza con il trasferimento dell'emodialisi, tutti i macchinari che consentono tale attività sono stati rimodernati. Le vecchie apparecchiature sono state sostituite da altre nuove, più moderne e rispondenti alle esigenze dei pazienti. Inoltre, per rendere più confortevoli per i pazienti le ore di trattamento, i nuovi posti dialisi sono stati dotati di televisori donati dall'associazione «Gabriella Sebastio».



LA STRUTTURA Ieri è avvenuta l'inaugurazione della nuova dialisi a Martina Franca

LATERZA NELL'ULTIMO BOLLETTINO REGISTRATI 96 POSITIVI E 60 PERSONE IN ISOLAMENTO

Scende la curva dei contagi mentre riaprono tutti i negozi

FRANCESCO ROMANO

● **LATERZA.** A campagna di vaccinazione in corso (over 80 e persone fragili alla Cittadella della Cultura di Laterza, cittadini di età compresa fra 79 e 70 anni all'hub allestito al Palasport di Ginosa), in ambito cittadino la curva dei contagi da Covid19 prova a scendere, sia pure "altalenando" e in ogni caso mantenendosi su numeri alti, "importanti". L'ultimo bollettino riferito a domenica 25 aprile registra infatti 96 positivi in totale, a fronte dei 110 contattati sette giorni prima, e 60 persone in isolamento fiduciario (erano 80). Indizi in attesa di conferme. Intanto, il passaggio da lunedì scorso all'arancione ha portato respiro e sollievo, ma anche nuovi e più stringenti richiami al senso di responsabilità di tutti e di ciascuno: è la delicata, necessaria, virtuosa "compensazione" sottesa all'avvenuto cambio di tinta.

La scuola, fra presenza e distanza. «Dal 26 aprile e sino al termine delle lezioni per il corrente anno scolastico, le attività didattiche si svolgono in presenza per tutto il primo ciclo (Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado)»: lo scrivono in circolare, con sfumature diverse, i dirigenti scolastici dei due istituti comprensivi cittadini (Pasquale Castellaneta per il "Marconi-Michelangelo", Fabio Grimaldi per il "Diaz"). L'ordinanza regionale 121 del 23 aprile consente però agli alunni «i cui genitori ne facciano richiesta» di usufruire della Didattica digitale integrata (a distanza), e le scuole hanno per questo predisposto apposito modulo attraverso cui formalizzare l'opzione-Dad: «Tale scelta - fanno da promemoria i presidi Castellaneta e Grimaldi - è esercitata una sola volta per il



periodo compreso fra il 26 aprile e l'11 giugno».

Possibili i cambiamenti in corsa, anche se le due scuole, ricordando che in entrambi gli istituti il servizio mensa riprenderà lunedì 3 maggio, precisano - circolare regionale di riferimento alla mano - che «eventuali successive istanze modificative della scelta già effettuata sono rimesse alla motivata valutazione del dirigente scolastico». E dal Diaz rimarkano: «Resta inteso che alunni non presenti a scuola che non hanno prodotto richiesta di Ddi risulteranno assenti». Al liceo "Gb Vico", infine, tutte le classi sono al momento impegnate da remoto, in Dad.

LATERZA
L'ultimo bollettino registra 96 positivi in totale, a fronte dei 110 contattati sette giorni prima

MANDURIA L'INTERVENTO DI ROSSI AD UN WEBINAR DEL PD SULL'OSPEDALE GIANNUZZI

Terapia intensiva, più posti letto l'impegno del direttore della Asl

● **MANDURIA.** Estensione di terapia intensiva a complessivi 8 posti letto, perseguendo in ciò un solido rafforzamento del reparto di Anestesia e Rianimazione, e potenziamento dei servizi nei locali dell'ex scuola materna comunale "Bianchetti", per la cui ristrutturazione sono stati stanziati 600mila euro.

Anche il direttore generale della Asl tarantina Stefano Rossi ha assicurato, nel corso di un webinar promosso dalla sezione di Manduria del Pd, la valorizzazione delle competenze acquisite nel nosocomio manduriano in questo periodo così difficile.

«Il "Giannuzzi" risponde alle necessità di salute di un territorio molto vasto e che quindi non è pensabile un depotenziamento» ha affermato il d.g. Rossi. «Al contrario l'acquisizione in comodato d'uso gratuito dei locali dell'ex scuola "Bianchetti" (attigui al "Giannuzzi"), per la cui ristrutturazione e ammodernamento sono già stati rintracciati 600mila euro, rappresenta una possibilità di espansione dell'ospedale non altrimenti realizzabile, considerata l'allocazione del "Giannuzzi" nel centro cittadino. E' inoltre già in corso la valutazione tecnica per un'estensione della Terapia Intensiva a complessivi 8 posti letto».

I rappresentanti del Pd manduriano hanno poi sondato la possibilità dell'utilizzo della te-



MANDURIA
Il direttore generale della Asl tarantina Stefano Rossi ha assicurato, nel corso di un webinar promosso dalla sezione di Manduria del Pd, la valorizzazione delle competenze acquisite al Giannuzzi

rapia con anticorpi monoclonali anche al "Giannuzzi".

«Mi confronterò con gli specialisti pneumologi ed infettivologi dell'hub Covid Moscati per valutare la percorribilità dell'iniziativa» la risposta di Rossi.

Si è poi affrontato il tema del potenziamento dell'offerta sanitaria territoriale, già debole e inadeguata prima della pandemia e che ora ha necessità di essere sostenuta.

«Effettuerò un'attenta rivalutazione, di concerto con la direzione del Distretto Socio-sanita-

rio 7, della qualità e quantità di ore delle specialistiche presenti negli ambulatori distrettuali, al fine di correggere eventuali disparità con altri territori e coprire una più ampia gamma di necessità sanitarie della popolazione. Concordato sull'importanza di utilizzare la struttura di Manduria del Distretto Socio-sanitario, moderna e funzionale, per implementare un modello operativo di sanità territoriale attento alla prossimità, alla domiciliarità e alla promozione della salute globale».

Un'altra giornata di disagi per le scorte esaurite, in molti casi stop alle somministrazioni
A Taranto criticità contenute. L'annuncio: in arrivo 445mila vaccini entro il 5 maggio

Hub chiusi in attesa delle dosi

Ancora disagi e proteste in Puglia: la campagna vaccinale è in affanno per carenza di dosi. Quasi tutte le Asl pugliesi hanno sospeso per oggi e domani le vaccinazioni, solo Taranto sembra in linea con i programmi. Intanto, dopo quattro mesi di consegne a singhiozzo, dosi col contagocce e stop and go, la campagna vaccinale potrebbe presto arrivare a un punto di svolta: da qui al 5 maggio programmato l'arrivo di oltre 445mila dosi. Oggi sarà consegnato un carico di 152.100 vaccini Pfizer: si tratta del primo di cinque lotti previsti per i prossimi sette giorni. E la Regione scandisce il cronoprogramma per tutte le Asl.

Damiani e Dinoi a pag.2

Hub ancora chiusi Ma sono in arrivo altre 445mila dosi

► Un'altra giornata di proteste per la chiusura dei centri vaccinali ► Entro il 5 maggio è previsto un netto aumento delle forniture



Vincenzo DAMIANI

Puglia ancora in sofferenza, tra vaccini esauriti e hub chiusi. Ma dopo quattro mesi di consegne a singhiozzo, dosi con il contagocce e stop and go continui, la campagna vaccinale pugliese questa volta potrebbe essere davvero ad una svolta con l'arrivo - da qui al 5 maggio - di oltre 445mila.

Dopo Bari, Brindisi e Lecce, anche l'Asl Bat ha sospeso per oggi e domani le vaccinazioni in tutti gli hub per carenza di dosi (fatta eccezione per i richiami). La situazione si è aggravata, ma già da oggi si potrebbe cominciare a vedere la luce in fondo al tunnel. Lunedì sera alla Puglia sono state consegnate 24.500 dosi di vaccino anti Covid, nel dettaglio 15.700 di Moderna e 8.800 di Astrazeneca, una quantità sufficiente solo per un giorno. Oggi, però, è previsto l'arrivo di 152.100 vaccini Pfizer, si tratta solo del primo di cinque consistenti carichi nei prossimi sette giorni. È quanto riportato in una comunicazione inviata dal dirigente della Protezione civile, Mario Lerario, alle Asl pugliesi.

Già oggi è prevista la consegna di 152.100 vaccini Pfizer

Nazareno DINOI

La Regione Puglia stringe ancora i tempi per la vaccinazione di massa e per essere sicura del risultato fissa ad ogni Asl le tabelle di marcia da rispettare perentoriamente. Un vero cronoprogramma firmato dal responsabile dell'unità di crisi Antonio Mario Lerario con tanto di numeri e scadenze è stato inviato ai direttori generali di tutte le Asl e agli Istituti di ricerca e per conoscenza all'assessore regionale alla Salute Pier Luigi Lopalco. Il calendario degli impegni è partito già dalla giornata di ieri e scandisce le tappe successive sino al prossimo 3 maggio. Entro quella data, ordina Lerario, tutti i centri vaccinali dovranno somministrare almeno 192.608 vaccini altrimenti non si rientra nei programmi del Piano strategico regionale per la vaccinazione anti Sars-Cov2. Nello specifico, i target aggiornati per ciascuna azienda sanitaria su base provinciale sono stati assegnati seguendo la variante della popolazione residente sul territorio. Secondo questo principio,

si. Il 2 maggio, infatti, dovrebbe esserci la consegna di 124.400 dosi Astrazeneca, di 16.900 sieri Moderna e 10.500 J&J. Tre giorni dopo, il 5 maggio, Pfizer distribuirà in Puglia ulteriori 141.570 dosi; quindi, in una settimana, dal 28 aprile al 5 maggio, la Puglia dovrebbe ricevere 445.370 dosi, salvo rinvii o imprevisti dell'ultima ora. Rifornimenti che metteranno fine alla carenza di vaccini che sta costringendo le Asl a chiudere gli hub, provocando disagi e rabbia negli over 60 che si erano prenotati da settimane. Il cronoprogramma delle consegne poi prevede altre "tap-

pe": l'11 maggio sono attese 24.300 dosi Moderna; il 12 maggio 141.570 vaccini Pfizer; il 18 maggio 24.300 di Moderna; e il 19 maggio altre 139.230 dosi Pfizer. Quindi ulteriori 330mila dosi in otto giorni. Resta il problema Astrazeneca: al momento è in calendario una sola consegna da qui al 20 maggio e nei magazzini ormai sono rimaste poche migliaia di sieri, per la precisione 5.800 dosi. Poco o nulla, considerando che sarà necessario fare i richiami a tutti i pugliesi tra 70 e 79 anni e quelli tra 60 e 69 anni che hanno già ricevuto la prima dose del siero anglo-svedese. L'im-

patto negativo è parzialmente assorbito dall'aumento di vaccini Pfizer: la distribuzione si è finalmente sbloccata e i carichi adesso si fanno più consistenti.

Nonostante la carenza di vaccini che va avanti da quasi due settimane, la Puglia è terza regione in Italia per capacità vaccinale, con 1.188.971 somministrazioni su 1.271.185 dosi consegnate, pari al 93,5% (dato aggiornato alle ore 17 di ieri). In attesa dell'arrivo delle nuove dosi, la Regione ha deciso di dare priorità a pazienti fragili e alle seconde dosi per gli over 80, ma non sono mancati nem-

meno ieri i disagi con anziani rimandati a casa per assenza di sieri. Il coordinatore della Rete oncologica pugliese Gianmarco Surico ha comunicato che è stata completata la somministrazione della prima dose a tutti i pazienti in terapia o che l'abbiano interrotta negli ultimi sei mesi. Sono iniziate le seconde dosi e sono state avviate le vaccinazioni anche ai pazienti in follow up che si rivolgono ai centri oncologici. La percentuale dei pugliesi che hanno ricevuto almeno una dose è del 22,69%, mentre il 7,39% ha ricevuto anche la seconda inoculazione. Intanto, i medici

di famiglia che aderiscono all'organizzazione Fimmg hanno proclamato lo "stato di agitazione" per protestare contro «l'andamento della campagna vaccinale» e hanno chiesto al dipartimento Salute una convocazione «urgente». Secondo Fimmg Puglia, «l'esiguo numero delle dosi messe a disposizione della Medicina generale - si legge nel verbale di assemblea regionale - non si concilia con gli obiettivi di priorità di copertura proprio per le categorie che sono in capo alla medicina generale. Il tutto in netto e stridente contrasto con le disposizioni ministeriali e regionali. La fornitura di scarsissime dosi e per giunta a singhiozzo e senza alcuna continuità impedisce una appropriata programmazione delle sedute vaccinali, fatto questo che si traduce in costanti contrapposizioni con gli assistiti con alterazione del rapporto di fiducia medico-paziente». Tra le altre cose i medici chiedono che «ogni Asl» fornisca ogni settimana le dosi, con «garanzia di continuità». Nodi che dovrebbero essere sciolti dalle nuove consegne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA DEI VACCINI IN PUGLIA

Target per ciascuna azienda sanitaria su base provinciale

	Popolazione residente	27 apr	28 apr	29 apr	30 apr	1 mag	2 mag	03-06 mag
Bari	1.230.205	8.927	9.141	8.927	9.562	9.513	7.646	10.913
Brindisi	385.235	2.598	2.665	2.598	2.797	2.728	2.143	3.167
Lecce	782.165	5.275	5.411	5.275	5.678	5.539	4.352	6.430
Taranto	563.995	3.804	3.901	3.804	4.094	3.994	3.138	4.636
Foggia	606.904	4.262	4.368	4.262	4.575	4.501	3.580	5.191
BT	384.801	2.595	2.662	2.595	2.794	2.725	2.141	3.163
Target Regionale	3.953.305	27.461	28.147	27.461	29.500	29.000	23.000	33.500

Le consegne previste

	28 aprile				2 maggio				5 maggio			
	Pfizer	Astrazeneca	Moderna	J&J	Pfizer	Astrazeneca	Moderna	J&J	Pfizer	Astrazeneca	Moderna	J&J
Bari - Oncologico	19.890					38.700	5.300	3.300	16.380			
Bari - Policlinico	28.080								26.910			
Brindisi	15.210					12.100	1.700	1.000	14.040			
Lecce	32.760					24.600	3.300	2.100	30.420			
Taranto	21.060					17.800	2.400	1.500	21.060			
Foggia	23.400					19.100	2.600	1.600	21.060			
BT	11.700					12.100	1.600	1.000	11.700			
Totale Regionale	152.100					124.400	16.900	10.500	141.570			

	11 maggio				12 maggio				18 maggio				19 maggio			
	Pfizer	Astrazeneca	Moderna	J&J	Pfizer	Astrazeneca	Moderna	J&J	Pfizer	Astrazeneca	Moderna	J&J	Pfizer	Astrazeneca	Moderna	J&J
Bari - Oncologico			7.500		16.380		7.500				7.500		16.380	19.890		
Bari - Policlinico					28.080								26.910	28.080		
Brindisi			2.400		14.040		2.400				2.400		14.040	15.210		
Lecce			4.800		28.080		4.800				4.800		26.910	32.760		
Taranto			3.500		19.890		3.500				3.500		19.890	21.060		
Foggia			3.700		21.060		3.700				3.700		21.060	23.400		
BT			2.400		14.040		2.400				2.400		14.040	11.700		
Totale Regionale			24.300		141.570		24.300				24.300		139.230	152.100		

FONTE: Presidenza della Giunta Regionale - Sezione Protezione Civile

L'EGO - HUB

La Regione invia il cronoprogramma Ad ogni Asl una tabella di marcia

ogni giorno gli hub vaccinali di tutti i distretti provinciali non potranno vaccinare meno di 22mila persone (target stabilito per la giornata del primo maggio) e non più di 33.500 (per il 3 maggio). Gli obiettivi così stabiliti, che nello specifico vengono indicati provincia per provincia, sono comprensivi di qualsiasi categoria e tipologia vaccinale compresi quindi i richiami, le dosi con-

Il calendario scandisce le tappe dalla giornata di ieri fino al 3 maggio

fermate attraverso il portale Puglia Salute, le categorie cosiddette prioritarie come oncologici, talassemici, vulnerabili, le dosi assegnate ai medici di medicina generale e di ogni dose somministrata su ogni territorio provinciale. Per consentire una più coerente programmazione dell'attività vaccinale e per sgombrare il campo da possibili situazioni di scarsità di scorte, al

cronoprogramma è stato allegato anche il piano della disponibilità e delle consegne di vaccini da assicurare a tutti i centri provinciali già a partire dalla giornata di oggi quando è prevista la prima fornitura di vaccini Pfizer per un totale di 152.100 dosi. Ecco nello specifico i carichi di lavoro per ogni Asl delle tre province di Lecce, Brindisi e Taranto per i prossimi sette giorni. I centri vac-

nali della provincia di Lecce dovranno somministrare 36.893 dosi così distribuite: 5.275 quelli di ieri, 5.411 oggi, 5.678 domani, 5.539 il 30 aprile, 4.154 il primo maggio, 4.352 il 2 maggio e 6.430 il 3 maggio; la provincia di Brindisi 18.144 dosi suddivise tra le 2.598 di ieri, 2.665 oggi, 2.797 domani, 2.728 il 30 aprile, 2.046 il primo maggio, 2.142 il 2 maggio e 3.167 il 3 maggio; la provincia di Taranto dovrà assicurare in tutto 26.562 vaccinazioni partendo dalle 3.804 di ieri e via di seguito: 3.901 oggi, 4.094 domani, 3.994 il 30 aprile, 2.995 il primo maggio, 3.138 il 2 maggio e 4.636 il 3 maggio. I numeri assegnati ad ogni Asl partono con cifre caute in questi primi giorni per poi aumentare gradualmente verso il sesto e settimo giorno evidentemente per essere sicuri che gli approvvigionamenti previsti rispettino gli accordi. Molto affidamento viene fatto alle forniture del vaccino monodose «Jansen» della Johnson & Johnson la cui consegna massiccia è prevista proprio per il 2 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consegne insufficienti e il “peso” dei richiami Vaccini, quanti rebus

► Dai ritardi di gennaio allo sprint di aprile: le tante incognite sulla campagna regionale
► Esaurite le scorte di AstraZeneca. Disponibili dosi Pfizer, Moderna e J&J

Hub temporaneamente chiusi, agende delle prenotazioni sospese e appuntamenti rimandati anche di due settimane per i cittadini di età compresa tra i 60 e 69 anni. E poi medici di base ancora a secco di dosi per vaccinare pazienti fragili e over 80 e calendari delle somministrazioni in fase di revisione nelle Asl della regione. Le scorte di AstraZeneca mancano. E la Puglia è costretta a rallentare sulle vaccinazioni. Cambio di passo che ora rischia di vanificare l'accelerata impressa dalla Regione alla campagna vaccinale a partire dalla prima settimana di aprile. Dal weekend di Pasqua e Pasquetta, nel dettaglio. Da quando, cioè, in meno di 48 ore furono state somministrate più di 13mila dosi di vaccino anti-Covid.

Dall'inizio di gennaio e sino a qualche giorno prima del fine settimana di Pasqua, tuttavia, le classifiche stilate dal governo e dal ministero della Salute davano la Puglia agli ultimi posti tra le regioni italiane per capacità di somministrazione. E secondo le proiezioni del Sole24Ore elaborate sulla base dei dati ufficiali del Ministero della Salute, alla regione ci sarebbero voluti 15 mesi per coprire il 70% della popolazione. A conti fatti, dunque, ben 11 mesi di ritardo rispetto all'obiettivo.

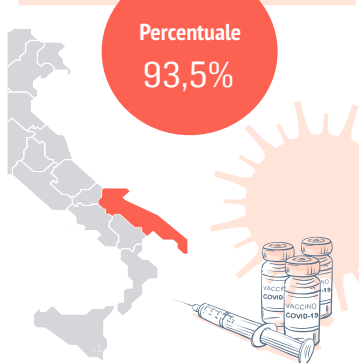
Amati (Pd): «Sbagliato sospendere le inoculazioni. La Regione cambi strategia»

I VACCINI IN PUGLIA

Dosi somministrate IERI
28.025

Dosi somministrate
1.188.971

Dosi disponibili
1.271.185



IN ITALIA

Dosi somministrate
18.392.344

Dosi disponibili
20.263.020

Percentuale
90,8%

L'EGO - HUB



vo fissato dal governo di completare la campagna vaccinale ad agosto di quest'anno. E almeno 8-10 mesi in più rispetto a Veneto, Lazio ed Emilia Romagna. Ma anche in relazione alle altre regioni del Sud: Sicilia, Campania e Calabria in testa.

Colpa dell'avvio della Fase 1 con il freno a mano? Potrebbe darsi. Se tra gennaio e febbraio proprio in Lazio, l'Emilia Romagna e Veneto sin dalle prime battute della campagna di immunizzazione di massa si somministravano in media tra le 7mila e le 10mila dosi giornaliere agli operatori sanitari e agli

over 80, la macchina pugliese era ancora in fase di rodaggio. E viaggiava a una media di 3mila somministrazioni giornaliere a fronte di 140mila operatori sanitari e 268mila anziani da immunizzare. Poi a marzo la prima accelerata sul fronte delle somministrazioni e nuovo calendario delle prenotazioni in vista della Fase 2 con avvio previsto a partire dal 29 marzo per i soggetti fragili e fragilissimi. E dal 12 aprile per le persone tra 70 e 79 anni.

Poi ancora un altro sprint da metà aprile, con numeri di somministrazione giornaliera tra le

20mila e 30mila dosi. E la Puglia in testa alla classifica nazionale per numero di vaccinati, nonostante le migliaia di dosi in meno distribuite dal governo rispetto ad altre regioni quali la Toscana, il Piemonte e l'Emilia Romagna. «Siamo la prima regione italiana per capacità vaccinale» ad annunciarlo con un post sui social il 20 aprile era stato il governatore Michele Emiliano. E la regione da fanalino di coda nella somministrazione aveva superato il milione di sieri inoculati, con il 92,9% di dosi somministrate rispetto a quelle consegnate.

Accelerata possibile solo dando fondo a tutte le scorte di Pfizer, Moderna e AstraZeneca disponibili, tuttavia. Tant'è che a poche ore dall'annuncio del primato pugliese, lo stesso governatore si è visto costretto a scrivere al commissario per l'emergenza, il generale Francesco Paolo Figliuolo. Oggetto dell'istanza: un "prestito" di dosi in attesa di nuove consegne per scongiurare il rischio di sospendere temporaneamente le somministrazioni. Richiesta alla quale Figliuolo ha risposto con 8mila dosi AstraZeneca alla Puglia da restituire nel prosieguo della campagna vaccinale. Ma anche e soprattutto, fissando un target di vaccinazioni giornaliere da non superare (dalle 27.770 dei giorni scorsi alle 29mila delle prossime ore). E ciò per evitare di restare di nuovo a secco.

Eppure nelle scorse ore molti hub sono stati costretti a sospendere le inoculazioni e a rimandare a casa i cittadini in fascia di età 79-60 anni. Tutto da riprogrammare, dunque in attesa di nuove forniture di vaccini. AstraZeneca, innanzitutto. Secondo il consigliere regionale del Pd Fabiano Amati, tuttavia, l'emergenza si potrebbe tamponare valutando la possibilità di fare con Pfizer, Moderna e J&J le prime o uniche dosi per la classe d'età 79-60. E utilizzando il siero AstraZeneca solo per i richiami. «E ciò considerando le dosi in giacenza e le consegne di Pfizer e Moderna - aggiunge Amati - La campagna vaccinale, come grande evento di protezione civile, deve avere la capacità di adattarsi a ogni evenienza, senza dogmi o rigidità di punti di vista, considerato che l'unica cosa da non fare è sospendere la campagna vaccinale». Allo stato attuale, infatti, i vaccini in giacenza sono: AstraZeneca per 7.719 dosi, Pfizer per 39.601 dosi, Moderna per 33.162 dosi e J&J per 9.380 dosi. «Sospendere la campagna di vaccinazione in attesa di AstraZeneca, con le dosi di altri vaccini in giacenza, non mi pare una decisione logica e in linea con la necessità di vaccinare a più non posso per raggiungere entro fine estate l'immunità di popolazione» conclude Amati.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giù il tasso di positività I decessi restano alti: solo a Taranto sono 17

► Il rapporto tra casi e tamponi supera di poco il 7 per cento

► Nell'area jonica il maggior numero di nuovi positivi in tutta la regione

I miglioramenti si vedono, sia sul fronte del tasso di positività sia sugli attuali contagiati. Ma, fatalmente, è sul numero dei decessi che la Puglia continua a far segnare numeri preoccupanti. Solo ieri altri 36 decessi, e la provincia di Taranto fa registrare il proprio primato con 17 morti.

Secondo il bollettino regionale di ieri, ci sono stati 1.056 nuovi casi su 14.623 tamponi, per un tasso di positività che scende al 7,22%. Ma, per una volta, non è la provincia di Bari a far registrare il maggior numero di nuovi casi positivi in 24 ore: se nel capoluogo di regione ci sono stati infatti altri 194 contagiati, il maggior numero di casi si segnala a Taranto (232). Poi 167 nel Salento, 171 nella provincia di Foggia e 145 a testa per Brindisi e Bat. Oltre a questi, tre casi di residenti fuori regione, mentre un caso dalla provincia di residenza non nota è stato riclassificato e attribuito.

Nelle ultime 24 ore altri 36 morti: 17 a Taranto (mai così tanti finora nella provincia jonica), 9 a Bari, tre nel Salento e altrettanti nella provincia di Foggia. Due morti a testa per Bat e Brindisi.

Altri 1.086 guariti, mentre cala ancora il numero degli attuali positivi, che passano da 48.728 a 48.661. Scende invece di due sole unità il numero dei ricoverati (1.955).

Dopo 50 giorni la percentuale media nazionale di occupazione dei posti letto da parte di pazienti Covid nelle terapie intensive rientra en-

tro i limiti massimi del 30% fissati dal ministero della Salute. Lo certificano gli ultimi dati dell'Agenzia per i servizi sanitari (Agenas), che registrano un calo, tra lunedì e martedì, di 2 punti percentuali, e vedono il dato attestarsi proprio sulla soglia del 30%, definita critica in quanto superata questa percentuale l'assistenza degli altri pazienti non Covid risulta compromessa. Non accadeva dal 9 marzo quando si superò, per la prima volta nella seconda ondata, la media nazionale. A fronte del dato medio nazionale del 30% restano però ancora 7 regioni che sono oltre soglia: la situazione peggiore è quella di Lombardia e Toscana al 41%, seguita dalla Puglia (39%) e dal Piemonte al 38%, dal Lazio (34%), Emilia Romagna (32%) e Marche (31%).

Intanto è fumata bianca nella maggioranza sul coprifuoco: a maggio ci sarà un "ta-

gliando" sui limiti imposti dal decreto riaperture in base all'andamento di contagi e campagna vaccinale. Se i numeri saranno favorevoli potrebbe saltare il "tutti a casa" entro le 22. Così l'ordine del giorno votato alla Camera da tutte le forze che sostengono il Governo. L'obiettivo è quello di disinnescare il testo presentato da FdI che invece impegnava il Governo «a disporre, nei provvedimenti di prossima emanazione, l'abolizione del coprifuoco». A livello nazionale il bollettino del giorno è in chiaroscuro: altri 373 morti (in aumento rispetto ai 301 di lunedì, il totale sfiora adesso i 120mila) e 10.404 nuovi contagiati dal Covid nelle ultime 24 ore; il tasso di positività scende al 3,4%. Buone notizie sul fronte delle terapie intensive (-101, in totale gli intubati scendono a 2.748) e dei ricoveri (-323).

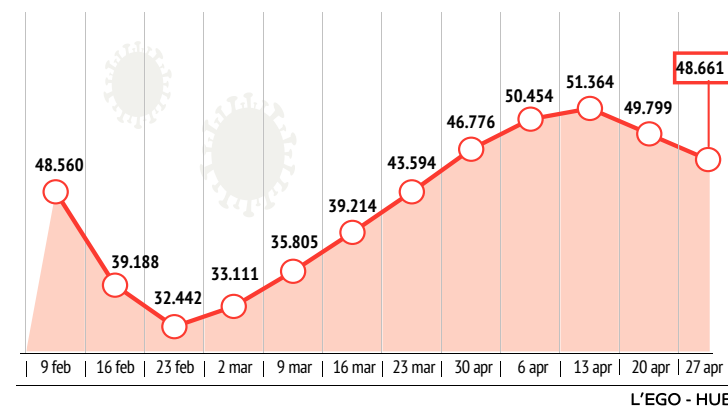
Il lungo lavoro di mediazio-

ne condotto dal ministro Federico D'Incà ha portato così il risultato. La maggioranza, si legge nel documento condiviso dalle forze che la compongono, impegna il Governo a valutare a maggio, «sulla base dell'andamento del quadro epidemiologico oltre che dell'avanzamento della campagna vaccinale, l'aggiornamento delle decisioni prese» con l'ultimo decreto sulle aperture, «anche rivedendo i limiti temporali di lavoro e spostamento», ovvero l'orario del coprifuoco. L'ordine del giorno è stato scritto pensando attentamente i termini per tenere dentro sia gli aperturisti che i rigoristi della maggioranza. D'Incà ha senti-

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

	IERI	TAMponi	TOTALI	IERI
Provincia di Bari	88.596	194	2.186.084	14.623
Provincia di Bat	22.442	145		
Provincia di Brindisi	17.234	145		
Provincia di Foggia	41.825	171	176.295	1.086
Provincia di Lecce	22.775	167		
Provincia di Taranto	36.257	232	5.758	36
Residenti fuori regione	748	3		
Residenza non nota	359	1		
TOTALE	230.714	1.056	230.714	48.661

ATTUALMENTE POSITIVI



to anche il premier Mario Draghi. A maggio - un primo check ci sarà tra il 10 e il 14 - si valuterà con molta attenzione se le riaperture del 26 aprile hanno avuto un effetto sulla circolazione del virus nel Paese. Sergio Abrignani, componente del Cts, è contrario a sfiorare il limite delle 22, pur

non essendoci, ammette. «Nessun dato scientifico su cosa voglia dire tenere i locali un'ora in più aperti»; ma, aggiunge, l'indicazione punta a mitigare il rischio dal momento che allungare il coprifuoco darebbe più possibilità al virus di circolare. Il parere degli studiosi conterà, ma quella sulle restrizioni è anche una partita politica. Nelle prossime due settimane continuerà ad aumentare la quota di popolazione vaccinata; su questo conta il Governo per tenere sotto controllo i contagi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In 24 ore
ci sono stati
1.086 guariti
Lieve calo
del numero
dei ricoveri

Ingressi in terapia intensiva: la curva si è stabilizzata

La curva della percentuale di positivi al virus SarsCoV2 individuati dai test molecolari ha smesso di scendere da due settimane in 11 delle 14 regioni e province autonome che comunicano separatamente i positivi ai test molecolari e agli antigenici rapidi. Lo indicano gli esperti del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). Si ferma anche la discesa della curva relativa ai nuovi ingressi di pazienti Covid nelle unità di terapia intensiva in 12 delle 21 regioni e province autonome e, secondo gli esperti, «sulla base di quanto è accaduto nei mesi scorsi a livello nazionale e a li-

vello regionale in particolare in Sardegna, è facile prevedere che le recenti riaperture, e in particolare al ritorno alla didattica in presenza, faranno risalire nelle prossime settimane entrambi i tipi di curve».

Si registra una stasi in Puglia

**L'analisi degli esperti:
«Con le riaperture è necessario mantenere la prudenza»**

(14%), così come in Valle D'Aosta (11%), Piemonte (10%), Emilia Romagna, Sardegna e Lazio (8% ciascuna), Lombardia e Veneto (6%), provincia autonoma di Trento (3%), mentre i valori attuali per la Campania e la provincia di Bolzano sono pari al 10% e al 7% rispettivamente.

La curva media degli ingressi in terapia intensiva è in stasi in Valle D'Aosta, con 7,9 ingressi al giorno per milione di abitanti, seguita da Puglia (4,5), Toscana (3,6), Piemonte (3,3), Emilia Romagna (3,2), Campania (3,0), Lazio (2,8), Umbria (2,6), Veneto (2,5), Sicilia (2,0).

La soddisfazione dell'assessore Ficocelli

“Primi passi”, il progetto per donne e gestanti

Il progetto “Primi passi”, realizzato dall'associazione “Noi e Voi”, partner dell'assessorato al Welfare, è un fiore all'occhiello delle politiche di sostegno alla genitorialità promosse dall'amministrazione Melucci. Il percorso progettuale ha previsto anche il coinvolgimento di Asl Taranto e “Save the Children” e consente di accompagnare gestanti e donne con figli da 0 a 3 anni

in tutte le attività che dovranno affrontare rispetto alla nuova condizione di genitore. «L'emergenza sanitaria ha reso questo sportello virtuale – ha spiegato l'assessore comunale al Welfare Gabriella Ficocelli –, ma non ne ha ridotto l'efficacia. L'associazione “Noi e Voi” riceve segnalazioni dai nostri Servizi Sociali, dall'Asl o direttamente al numero 3534058290, dalle 9 alle 12,

dal lunedì al venerdì, offrendo sostegno e risposte che riguardano tutti gli aspetti della genitorialità, dall'acquisto dei pannolini alle pratiche amministrative». «La rete del Welfare allestita dall'amministrazione Melucci conferma la sua capillarità e la capacità di valorizzare le competenze diffuse tra le associazioni che la compongono», conclude l'assessore Ficocelli.

Stato d'agitazione

Dipendenti Asl in mobilitazione



I sindacati di categoria e le Rsu hanno indetto lo stato d'agitazione del personale dell'Asl di Taranto e chiedono un incontro al prefetto. A protestare sono Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Fials Confsal e Rsu Asl rappresentate rispettivamente da Lorenzo Caldaralo, Giuseppe Lacorte, Emiliano Messina, Fabio Andrisano e Gianfranco Infesta. Le organizzazioni sindacali, ieri, hanno spiegato le ragioni della mobilitazione. Secondo i

sindacati l'Asl starebbe trascurando un accordo aziendale già sottoscritto sul riconoscimento economico agli operatori sanitari e non impegnati nelle vaccinazioni in corso nella provincia jonica. «Una situazione che rischia di creare ulteriori criticità nella gestione del piano vaccinale», hanno detto i sindacalisti presenti alla conferenza stampa. «Da un anno i lavoratori Asl si stanno sacrificando, senza orari di lavoro e saltando anche i riposi, per la gestione delle attività legate al Covid».

Il dg Rossi rassicura il Pd sul futuro dell'ospedale

MANDURIA

Progettualità ospedale Giannuzzi: il Pd ha incontrato il direttore generale della Asl. Lo si rileva da un comunicato a firma Partito Democratico di Manduria che spiega: «in prosecuzione del già avviato confronto con i rappresentanti regionali, l'altro ieri si è avuto un incontro con il direttore generale della Asl di Taranto, avvocato Stefano Rossi per discutere dell'offerta di salute del territorio di Manduria e comuni limitrofi».

Nel corso dell'incontro, si è parlato dell'ospedale Giannuzzi e, a tal proposito, Rossi ha confermato che, data la posizione strategica e l'ampia utenza che fa capo al nosocomio manduriano, è impensabile un depoten-

ziamento dello stesso. Anzi, lo stesso dirigente ha reso noto che sono già stati previsti 600mila euro, per la ristrutturazione e ammodernamento dei locali dell'ex asilo «Bianchetti» concessi in comodato dal comune, per un ampliamento della struttura sanitaria. «Inoltre – si legge nel comunicato – Rossi ha confermato che è già in corso la valutazione tecnica per un'estensione dei posti di terapia intensiva a complessivi 8, perseguendo in ciò un solido rafforzamento del reparto di Anestesia e rianimazione».

Per quanto riguarda l'eventuale attivazione al Giannuzzi della terapia con anticorpi monoclonali, il direttore della Asl si è riservato di dare una risposta dopo essersi consultato con gli specialisti pneumologi ed infetti-

Confronto tra il Pd locale e il dg della Asl, Stefano Rossi, sul futuro dell'ospedale Giannuzzi



vologi dell'Hub Moscati. Ciò di cui si è altrettanto ampiamente discusso è il potenziamento dell'offerta sanitaria territoriale, tenuto conto che, se prima della pandemia era insufficiente, ora più che mai è indispensabile intervenire per la riattivazione e ampliamento di alcune prestazioni ambulatoriali ospedaliere.

«Il "Giannuzzi" un presidio fondamentale nessuna intenzione di depotenziarlo»

«Il dirigente Asl – viene riportato nel comunicato – ha assicurato che effettuerà un'attenta rivalutazione, di concerto con la Direzione del Distretto Socio-sanitario 7, della qualità e quantità di ore delle specialistiche presenti negli ambulatori distrettuali, al fine di correggere eventuali disparità con altri territori e coprire una più ampia gamma di necessità sanitarie della popolazione». Rossi, ha poi concordato con «l'importanza di utilizzare la struttura di Manduria del Distretto Socio-sanitario, moderna e funzionale, per implementare un modello operativo di sanità territoriale attento alla prossimità, alla domiciliarità e alla promozione della salute globale». Per quanto segnalato dal Pd sulla irregolarità nella somministrazione dei vaccini, anche in ri-

ferimento all'età e requisiti, il direttore ha conferito incarico al dirigente amministrativo del Dipartimento di Prevenzione, affinché venga eseguita una verifica interna, i cui risultati saranno resi noti a giorni. Al termine dell'incontro, l'avvocato Rossi, si è detto compiaciuto della qualità del confronto, invitando il Pd a continuare a rappresentare le proprie proposte per il miglioramento dell'offerta sanitaria sul versante orientale della provincia. «Invito che – conclude il comunicato – il Pd di Manduria accoglie e rilancia, a partire da una verifica a breve termine delle iniziative di potenziamento del Giannuzzi e del distretto socio-sanitario prospettate nel corso della riunione».

G.Cer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reparto di Nefrologia e Dialisi, si riparte «Un segnale importante per la sanità»

MARTINA

La sanità, in piena pandemia, non si ferma. Questo è quanto sostiene l'assessore Lopalco, in visita ieri all'ospedale di Martina Franca, per assistere all'inaugurazione dei nuovi ambienti del reparto di Nefrologia e Dialisi dell'ospedale di Martina Franca.

Ieri mattina, alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura Pentassuglia, sono stati inaugurate le nuove stanze. Con ventidue posti letto e un centinaio di pazienti che si recano per le terapie, il reparto, guidato dalla dottoressa Annalisa Marangi, è uno dei più moderni e con più capacità di tutta la provincia. Gli ambienti sono stati rimodernati e resi idonei, siti al piano terra dell'ospedale, attraverso interventi strutturali

li impegnativi per potervi collocare gli impianti che rendono possibile la dialisi. In concomitanza con il trasferimento dell'emodialisi, tutti i macchinari che consentono tale attività sono stati rimodernati.

Le vecchie apparecchiature sono state infatti sostituite da altre nuove, acquisite per mezzo di gara Consip, più moderne e rispondenti alle esigenze dei pazienti. La dialisi di Martina Franca lavora su tre turni, onde consentire di accogliere i pazienti nelle ore serali, venendo incontro a specifiche esigenze di alcuni pazienti. Inoltre, al fine di rendere più confortevoli, per i pazienti, le ore di trattamento, i nuovi posti dialisi sono stati dotati di televisori donati dall'Associazione Nefrologica "Gabriella Sebastio". L'assessore Lopalco, presente per pochissimo tempo, commenta: «Oggi dimostriamo che la sanità, anche in piena pandemia, non si ferma. In una fase di emergenza pandemica è necessario occuparsi di Covid ma, al tempo stesso, portare avanti co-

me nell'ordinario una macchina complessa e delicata come quella dell'assistenza sanitaria, e in particolare ospedaliera. Qui a Martina, in quest'ospedale, sono state realizzate opere importanti: abbiamo avviato il nuovo servizio dialisi, abbiamo un cantiere aperto per il reparto di Rianimazione. Si tratta di opere che è più complicato portare avanti in corso di pandemia, sia perché l'ospedale è sotto stress, sia perché le imprese

In queste due immagini, il sopralluogo di ieri mattina con l'assessore regionale Lopalco e il dg della Asl Rossi



non possono lavorare allo stesso ritmo con cui si lavora in tempi normali».

«Quella di oggi è una data importante – ha affermato l'assessore Pentassuglia – L'apertura del nuovo centro dialisi costituisce un messaggio di speranza: ci auguriamo che con l'allentamento del momento pandemico si possa restituire interamente l'ospedale a tutti i cittadini. Bisogna tornare alle cure, bisogna tornare alla prevenzione». Il direttore generale di Asl Taranto conclude: «Non c'è solo il Covid, ma ci sono anche le altre patologie e anche in tempi di Covid continuiamo l'opera di ristrutturazione e di ammodernamento dell'ospedale Valle d'Itria: prima l'Oncologia, oggi la Nefrologia e Dialisi. Abbiamo messo a disposizione spazi nuovi, ristrutturati, più a norma, più confortevoli, in particolare per le patologie croniche, quale è quella dei pazienti dializzati. Naturalmente auspichiamo una rapida normalizzazione, e per questo il nostro pensiero è sempre rivolto all'attività vaccinale. Stiamo vaccinando rapidamente il più possibile, compatibilmente con la quantità di vaccini che ci arrivano».

M.Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inaugurati ieri i nuovi ambienti con gli assessori Pentassuglia e Lopalco: «Non ci fermiamo»

L'EMERGENZA SANITARIA

Contagi, Taranto supera Bari



Un triste sorpasso: abbiamo meno della metà degli abitanti ma più casi della provincia barese.

Nella giornata di ieri, Taranto unica ad aver superato i duecento nuovi positivi.

Si allunga la lista dei decessi

PAGINE 2-3

Primo Piano

L'EMERGENZA SANITARIA. Covid-19

TARANTO - In arrivo le armi per combattere il Covid. Oggi in Puglia è previsto l'arrivo di circa 152.000 vaccini Pfizer, secondo quanto riportato in una comunicazione inviata dal dirigente della Protezione civile, Mario Lerario, alle Asl pugliesi. Il 2 maggio, invece, dovrebbe esserci la consegna di 124.400 dosi Astrazeneca, 16.900 Moderna e 10.500 J&J. Tre giorni dopo, il 5 maggio, Pfizer distribuirà in Puglia altre 141.570 sieri: in una settimana, quindi, la Puglia dovrebbe ricevere 445.370 dosi - questo, va da sé, salvo rinvii o imprevisti. Rifornimenti che metteranno fine alla carenza di vaccini che sta rallentando la campagna di immunizzazioni in Puglia, che nei giorni scorsi aveva vissuto una accelerazione, prima che la carenza delle dosi portasse ad un nuovo stop. Non solo vaccini, che comunque restano la priorità assoluta, ma anche cure: dopo l'avvio dei primi trattamenti ospedalieri il 31 marzo scorso, "la Asl di Bari è tra le prime in Italia, e la prima in Puglia, ad avviare cure anti Covid con la terapia degli anticorpi monoclonali anche ai pazienti positivi che sono a casa". "La Puglia - commenta l'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Pier Luigi Lopalco - in questo momento è una delle pochissime regioni italiane ad aver messo a punto un innovativo protocollo operativo per aiutare i pazienti positivi a curare la patologia da Covid ricorrendo ai farmaci monoclonali somministrati direttamente a domicilio.

È un'opportunità in più rispetto alle somministrazioni che vengono già eseguite in ambiente ospedaliero". "La possibilità di curare i pazienti a casa come se fossero in ospedale, e con la stessa sicurezza, si innesta in quel processo mirato a rafforzare i servizi sanitari territoriali ed essere sempre più vicini ai bisogni delle persone - conferma il dg Asl Bari, Antonio Sanguedolce - siamo partiti dalla diagnosi della patologia Covid oggi migliore grazie alla recente dotazione di ecografi portatili, saturimetri palmari e kit tamponi per i medici Usca fino ad arrivare ora al trattamento terapeutico con monoclonali". Ad eseguire le somministrazioni domiciliari sarà una équipe di Medici Specialisti in Anestesia e Rianimazione, operanti nella Unità operativa di Fragilità e Complessità Assistenziale della Asl, coordinati dal dottor Felice Spaccavento.

LA PROTESTA DEGLI AVVOCATI TARANTINI

I rappresentanti dell'Associazione Italiana Giovani Avvocati (Aiga), Associazione Nazionale Forense (Anf) e Camera Penale di Taranto "hanno purtroppo preso atto che le disposizioni dettate dal Presidente del Tribunale di Taranto con i decreti emergenziali n. 114 del 12/11/2020 e n. 53 del 24/03/2021, tese a regolamentare lo svolgimento dell'attività giudiziaria nel rispetto delle norme di sicurezza e di tutela della salute, continuano, a distanza di mesi, ad essere osservate blandamente o addirittura del tutto disapplicate da parte di coloro che dovrebbero assicurarne in primis il rispetto". È quanto si legge in una nota. "Le criticità, tutt'altro che episodiche, sono già state oggetto di plurime segnalazioni alla Dirigenza e riguardano, in maniera prevalente anche se non esclusiva, la celebrazione dei processi penali. In particolare ed a solo titolo esemplificativo, si tratta: della calendarizzazione delle udienze, che avviene spesso in modo non oculato con la fissazione di un numero di procedimenti ben superiore a quello massimo indicato nel decreto presidenziale (20), ma anche e soprattutto ricorrendo ad un distanziamento orario tra un'udienza e l'altra talmente esiguo (5-10 minuti ed in talune occasioni persino con piena coincidenza oraria di più processi) da rendere impossibile il rispetto del divieto di assembramento; della irragionevole prassi, fortunatamente non generalizzata, di inserire nel ruolo d'udienza anche i procedimenti destinati a mero rinvio e per i quali, tuttavia, i difensori sono sovente costretti a comparire per documentare il rispetto di adempimenti previsti a pena di decadenza; del rispetto dell'orario di inizio e conclusione dell'udienza (non oltre le 16.30); della più che frequente violazione del contingentamento disposto dalla Presidenza del Tribunale circa il numero massimo di testimoni da citare e quindi far comparire (e, si badi bene, non necessariamente da escutere) nella stessa udienza, con l'effetto (non l'unico) di affollare ulteriormente le zone prospicienti le aule e le aule stesse". Aiga, Anf e Camera Penale "evidenziano come l'inosservanza delle regole e raccomandazioni di cui ai decreti 114/2020 e 53/2021 - peraltro anch'esse non esenti da possibili interventi correttivi - non sia più tollerabile, soprattutto in considerazione dello stato di emergenza sanitaria che vede la provincia

In arrivo in Puglia nuove dosi di vaccino anti-Covid

● **Attesa per l'arrivo in Puglia di nuove dosi di vaccino anti-Covid**



di Taranto prima provincia per incremento dei contagi-covid. Del resto l'inosservanza, sia pur non generalizzata, delle cautele dettate dalla decretazione emergenziale appare ancor più iniqua e mortificante alla luce delle innumerevoli restrizioni con cui l'avvocatura deve, ormai da oltre un anno, misurarsi nell'espletamento dell'attività professionale. Si pensi all'irrigidimento del sistema di interlocuzione con le cancellerie, filtrato inesorabilmente dall'obbligo di prenotazione anche per mere richieste di informazioni, con conseguente parcellizzazione degli adempimenti (che ben potrebbero essere concentrati in un'unica mattina); all'obbligo davvero svincente di giustificare e documentare al personale di vigilanza le dettagliate ragioni dell'accesso al Palazzo di giustizia, alla stregua di "ospiti indesiderati" o comunque di fruitori occasionali dei servizi; all'assoluta impossibilità di programmare la propria agenda professionale a causa dell'insufficiente preavviso con cui le cancellerie pubblicano sui siti istituzionali gli statini d'udienza e quindi gli orari di celebrazione dei processi, rendendo di fatto impossibile depositare un'istanza di anticipazione o di differimento dell'orario programmato, così come citare in tempo utile testimoni residenti fuori distretto".

"Nonostante tutto" si legge ancora "l'avvocatura ionica ha manifestato una straordinaria resilienza, adattandosi - suo malgrado - a condizioni di lavoro difficilissime e lesive della dignità professionale, in nome del superiore interesse alla salute ed alla sicurezza, che però risultano gravemente frustrati dai comporta-

menti e dalle pratiche sopra denunciate. Ascoltare l'avvocatura non significa tutelare interessi particolari di categoria, bensì consentire a tutti i cittadini di fruire, in condizioni quanto meno accettabili, di un servizio essenziale. Lavorare in condizioni di sicurezza non può più costituire un auspicio o una speranza, essendo un diritto che gli avvocati rivendicano". Da qui la richiesta al Presidente del Tribunale, dott.ssa Rosa Anna De Palo, affinché "voglia rendersi disponibile a ricevere una nostra delegazione, unitamente ad una rappresentanza del nostro Ordine professionale, al fine di poter più approfonditamente illustrare, non solo le principali criticità quotidianamente registrate, ma anche e soprattutto esporre una serie di proposte risolutive".

LOPALCO A MARTINA FRANCA

Ieri mattina l'Assessore regionale alla Sanità, Pier Luigi Lopalco, e l'Assessore regionale all'Agricoltura, Donato Pentassuglia, hanno visitato i nuovi ambienti della Nefrologia e Dialisi dell'ospedale "Valle d'Itria" di Martina Franca e il nuovo reparto di Oncologia, inaugurato lo scorso 2 aprile. Le autorità regionali, inoltre, hanno visionato i lavori relativi alla realizzazione del nuovo reparto di Rianimazione.

Il centro dialisi di Martina Franca, la cui responsabile è la dott.ssa Annalisa Marangi, consta di 22 posti. Le metodiche utilizzate sono l'emodialisi e la dialisi peritoneale. In particolare, il centro segue circa 15-20 pazienti in dialisi peritoneale - il numero più consisten-

te di tutti i centri dialisi della provincia - e oltre 100 pazienti trapiantati. Nei giorni scorsi, il centro dialisi di Martina Franca è stato trasferito in una struttura più idonea.

Sono stati infatti rimodernati e resi idonei alcuni ambienti, siti al piano terra dell'ospedale, attraverso interventi strutturali impegnativi per potervi collocare gli impianti che rendono possibile la dialisi.

In concomitanza con il trasferimento dell'emodialisi, tutti i macchinari che consentono tale attività sono stati rimodernati.

Le vecchie apparecchiature sono state infatti sostituite da altre nuove, acquisite per mezzo di gara Consip, più moderne e rispondenti alle esigenze dei pazienti. La dialisi di Martina Franca lavora su tre turni, onde consentire di accogliere i pazienti nelle ore serali, venendo incontro a specifiche esigenze di alcuni pazienti. Inoltre, al fine di rendere più confortevoli, per i pazienti, le ore di trattamento, i nuovi posti dialisi sono stati dotati di televisori donati dall'Associazione Nefrologica "Gabriella Sebastio". "Oggi dimostriamo che la sanità, anche in piena pandemia, non si ferma - sottolinea l'Assessore Lopalco. In una fase di emergenza pandemica è necessario occuparsi di Covid ma, al tempo stesso, portare avanti come nell'ordinario una macchina complessa e delicata come quella dell'assistenza sanitaria, e in particolare ospedaliera. Qui a Martina, in quest'ospedale, sono state realizzate opere importanti: abbiamo avviato il nuovo servizio dialisi, abbiamo un cantiere aperto per il reparto di Rianimazione. Si tratta di opere che è più complicato portare avanti in corso di pandemia, sia perché l'ospedale è sotto stress, sia perché le imprese non possono lavorare allo stesso ritmo con cui si lavora in tempi normali". "Quella di oggi è una data importante - ha affermato l'Assessore Pentassuglia - L'apertura del nuovo centro dialisi costituisce un messaggio di speranza: ci auguriamo che con l'allentamento del momento pandemico si possa restituire interamente l'ospedale a tutti i cittadini. Bisogna tornare alle cure, bisogna tornare alla prevenzione". "Non c'è solo il Covid, ma ci sono anche le altre patologie - rimarca il Direttore Generale, Stefano Rossi - e anche in tempi di Covid continuiamo l'opera di ristrutturazione e di ammodernamento dell'ospedale Valle d'Itria: prima l'Oncologia, oggi la Nefrologia e Dialisi. Abbiamo messo a disposizione spazi nuovi, ristrutturati, più a norma, più confortevoli, in particolare per le patologie croniche, quale è quella dei pazienti dializzati. Naturalmente auspichiamo una rapida normalizzazione, e per questo il nostro pensiero è sempre rivolto all'attività vaccinale. Stiamo vaccinando rapidamente il più possibile, compatibilmente con la quantità di vaccini che ci arrivano".



● **L'assessore regionale Lopalco ieri a Martina Franca**



I numeri del Covid in Puglia (FONTE BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO DEL 27 APRILE 2021)

TARANTO - La Puglia è zona arancione, dal 3 maggio potrebbe addirittura diventare gialla, ma Taranto si ritrova ad indossare una scomodissima maglia nera. La data del 27 aprile 2021 segna infatti il “sorpasso” nei confronti di Bari nel poco invidiabile primato dei nuovi casi positivi registrati in un giorno. Ieri, martedì, in Puglia sono stati registrati 14.623 test per l’infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati **1.056 casi positivi**: 194 in provincia di Bari, 145 in provincia di Brindisi, 145 nella provincia di Bat, 171 in provincia di Foggia, 167 in provincia di Lecce, **232 in provincia di Taranto**, 3 casi di residenti fuori regione, 1 caso di provincia di residenza non nota è stato riclassificato e attribuito. Quella ionica è l’unica provincia pugliese in cui si registrano oltre duecento nuovi positivi. Insomma, se il resto della regione vede effettivamente - e dopo lungo tempo - una diminuzione di nuove positività, il Tarantino vede una discesa dei casi registrati quotidianamente molto più lenta, se non addirittura una controtendenza: martedì scorso, 20 aprile, i casi registrati erano 215. Nel frattempo, si è passati dalla zona rossa a quella arancione. Resta preoccupante anche il numero dei decessi: nelle ultime 24 ore - dato fornito dalla Asl - sono stati otto. E anche per quanto concerne i ricoveri, le strutture Covid hub del nostro territorio sono sempre sotto stress. Anche questo dato è fornito dalla Asl: alle ore 15 del 27 aprile l’ospedale “San Giuseppe Moscati” ospita 63 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 24 presso il reparto Malattie Infettive; 25 presso il reparto di Pneumologia; 14 presso il reparto di Rianimazione. L’ospedale “Giannuzzi” di Manduria ospita 66 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 59 presso il reparto di Medicina; 7 presso il reparto di Rianimazione. L’ospedale “San Pio” di Castellaneta ospi-

Il triste primato di Taranto: la provincia pugliese con più nuovi casi positivi

Nuovo picco di contagi, superato anche il Barese. E ci sono altri otto decessi

ta 55 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. L’ospedale “San Marco” di Grottaglie ospita 54 pazienti affetti da Covid, presso il reparto di Medicina. Il presidio ospedaliero “Valle d’Itria” di Martina Franca ospita 35 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. La Casa di cura “Santa Rita” ospita 19 pazienti affetti da Covid. Il Centro Ospedaliero Militare di Taranto ospita 17 pazienti risultati positivi al Covid. Il Presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 31 pazienti post-Covid. Per ciò che riguarda il quadro regionale dei contagi, dall’inizio dell’emergenza sono stati effettuati 2.186.084 test. 176.295 sono i pazienti guariti. 48.661 sono i casi attualmente positivi.

Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 230.714 così suddivisi: 88.890 nella Provincia di Bari; 22.626 nella Provincia di Brindisi; 17.234 nella Provincia di Brindisi; 41.825 nella Provincia di Foggia; 22.775 nella Provincia di Lecce; **36.257 nella Provincia di Taranto**; 748 attribuiti a residenti fuori regione; 359 provincia di residenza non nota. Intanto, il consigliere regionale del M5S Marco Galante ha chiesto l’istituzione di una sottocommissione per analizzare e risolvere le numerose problematiche denunciate dai gestori delle strutture sociosanitarie pugliesi in merito all’applicazione e agli effetti prodotti dalla legge regionale e dai successivi regolamenti attuativi. “Non possiamo ignorare il grido d’allarme delle RSA - spiega Galante - per questo

oggi in Commissione Sanità ho chiesto di fare immediatamente qualcosa e ringrazio i consiglieri per le proposte avanzate che hanno portato alla definizione dei prossimi passi. I gestori hanno chiesto un intervento della politica per continuare a garantire i livelli essenziali di assistenza e per risolvere questioni che purtroppo si trascinano da anni, aggravate ulteriormente dalla pandemia. Parliamo ad esempio dell’applicazione delle tariffe, delle richieste di accelerare l’iter di accreditamento e le successive convenzioni, dal momento che i gestori hanno già sostenuto i costi per adeguarsi ai requisiti previsti dalla legge con costi elevati. Lunedì in Commissione presenteremo un documento unico sulla base delle osservazioni fatte dalle varie strutture. Il passo successivo, come detto dal presidente Vizzino, che ringrazio per l’impegno preso, sarà l’apertura di un tavolo di confronto più operativo, alla presenza degli uffici dell’assessorato, della Giunta, dei consiglieri regionali e dei gestori. Garantire la migliore assistenza ai pazienti fragili specialmente in questo periodo così delicato di emergenza sanitaria è la priorità, al di là del colore politico”.

SINDACATI

Asl, lavoratori in stato di agitazione

TARANTO - «Da un anno i lavoratori dell'Asl di Taranto impegnati nelle attività Covid si sono e continuano a sacrificarsi, in alcuni casi anche violando le norme di legge sull'orario di lavoro, saltando riposi e trascurando i propri affetti affermando nei fatti e non a parole un senso di responsabilità per la comunità che si scontra con un management e con una politica imbarazzante».

È solo uno dei motivi che ha spinto le organizzazioni sindacali di categoria a proclamare lo stato di agitazione. Martedì si è tenuta la conferenza stampa di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Fials Confsal e Rsu Asl. «Non è accettabile la scelta unilaterale compiuta dall'Asl di Taranto, su indicazioni della Regione Puglia, di trascurare un accordo aziendale già sottoscritto con noi, volto a riconoscere la valorizzazione professionale e un giusto compenso economico agli

operatori sanitari e non, impegnati nella vaccinazione di massa della provincia tarantina. Un ingiustificato irrigidimento da parte della Regione e da parte della Asl di Taranto che rischia di generare enormi criticità nella gestione del piano vaccinale - evidenziano le organizzazioni sindacali - Il mancato riconoscimento nei confronti dei lavoratori è un ulteriore tassello che si aggiunge alla evidente incapacità di gestione della pandemia espressa a cascata dai massimi esponenti politici della Regione Puglia e dai loro rappresentanti locali».

Le organizzazioni sindacali e le Rsu hanno quindi proclamato lo stato di agitazione di tutto il personale di comparto della Asl di Taranto ed hanno chiesto al prefetto la convocazione delle parti allo scopo di valutare ogni utile iniziativa volta alla risoluzione della vertenza».

CHIRURGIA TORACICA

TARANTO - La chirurgia ricostruttiva del torace, necessaria in caso di traumi o malattie oncologiche, è in continua e rapida evoluzione, sia per quanto riguarda le tecniche chirurgiche sia per i materiali protesici adottati, e richiede quindi un continuo lavoro di ricerca e aggiornamento. All'interno della Struttura Complessa di Chirurgia Generale del SS. Annunziata di Taranto, diretta dal dottor Maurizio Cervellera, opera l'equipe di Chirurgia toracica che, grazie all'utilizzo di tecniche innovative, è ormai un punto di riferimento per le regioni vicine, Basilicata, Calabria e Campania in primis.

“Negli ultimi anni abbiamo trattato numerosi pazienti affetti da tumori della parete toracica e da traumi sterno-costali – spiega il dottor Rocco Leggieri, responsabile della Chirurgia toracica – utilizzando tecniche ricostruttive innovative. Le innovative tecniche con device in titanio, da noi utilizzate, ci permettono di ricostruire il torace anche in pazienti sottoposti a estese demolizioni sterno-

Innovazione nelle tecniche ricostruttive

costali per patologie oncologiche e traumatiche. L'intervento chirurgico prevede un primo step, demolitivo, ovvero l'asportazione del tumore o, in caso di trauma, della componente traumatizzata, e un secondo step, ricostruttivo, caratterizzato dall'utilizzo di protesi sternali e costali in titanio necessari al ripristino della conformazione toracica e di conseguenza della normale dinamica respiratoria. Il titanio è un metallo leggero, resistente e compatibile con risonanza magnetica e metal detector, così da poter assicurare al paziente una normale vita quotidiana.”

Proprio il dottor Rocco Leggieri nei giorni scorsi è stato protagonista di un webinar internazionale sulla chirurgia ricostruttiva del torace che ha visto protagonisti altri due grandi studiosi, il dottor Vladimir Anikin del Royal Brompton Hospital di Londra e il dottor Thorsten Walles del Magdeburg University Hospital in Germania, a conferma del prestigio internazionale di cui gode questo reparto della sanità tarantina, che assicura una continua ed efficiente risposta sanitaria, nonostante il difficile periodo di lotta al Covid.



● Il processo Ambiente Svenduto entra nella fase cruciale



di Annalisa Latartara

TARANTO Entra nella fase cruciale la discussione della difesa nel processo "Ambiente Svenduto". Da oggi 28 aprile inizieranno le arringhe dei difensori degli imputati gravati dal maggior numero di contestazioni e, di conseguenza, anche dalle richieste di condanna più pesanti.

Nell'udienza di oggi 28 aprile, è prevista l'arringa dell'avvocato Giandomenico Caiazza, il presidente dell'Unione Camere Penali Italiane, molto noto soprattutto come avvocato di Enzo Tortora e di Ottaviano Del Turco, difensore di Girolamo Archinà, ex addetto alle relazioni esterne dell'Ilva gestita dai Riva. In concorso con uno dei proprietari dell'epoca, Fabio Riva e col direttore Luigi Capogrosso, Archinà, pur non avendo avuto ruoli tecnici all'interno dello stabilimento e nei processi di produzione, rischia 28 anni di reclusione, addirittura tre in più di Nicola Riva che è stato uno dei proprietari. Sono queste, infatti, la richieste presentate alla Corte d'Assise di Taranto dal pubblico ministero Mariano Buccoliero. Oltre che di disastro ambientale, contestato complessivamente a 16 dei 47 imputati (44 persone fisiche e 3 società), Archinà è accusato di concussione in concorso con diversi imputati fra i quali l'ex governatore della Regione Puglia Nichi Vendola e l'ex presidente della Provincia di Taranto Gianni Florido, di corruzione in concorso col professor Lorenzo Liberti, ex rettore del Politecnico di Bari, perito della Procura di Taranto (nominato proprio dal pm Buccoliero), ritenuto responsabile di aver "ammorbidito" il contenuto della relazione sulle emissioni inquinanti dell'Ilva in cambio di una dazione di denaro di 10.000 euro, comunque, occorre precisarlo mai rinvenuta dagli investigatori. La contestazione è legata ad una intercettazione sul prelievo di 10.000 euro, somma che Archinà, ha riferito l'arcivescovo monsignor Benigno Papa, ha consegnato alla Curia come tradizionale offerta per la Pasqua 2010.

Come la scorsa settimana, ci sarà anche la quarta udienza, venerdì 30 aprile. Il presiden-

Ambiente Svenduto, la parola adesso passa al legale di Archinà

Prevista nell'udienza odierna l'arringa dell'avvocato Caiazza

te della Corte, Stefania D'Errico (a latere il giudice togato Fulvia Misserini e sei giudici popolari), in considerazione del dilatarsi dei tempi della discussione, ha fissato un'altra udienza rispetto alle tre settimanali diventate ormai una consuetudine in quasi cinque anni di dibattimento. Dopo l'intervento di Caiazza, in programma c'è la discussione dell'avvocato Carlo Raffo, difensore del professor Lorenzo Liberti e dell'avvocato Vincenzo Voza. Quindi, rispetto al calendario iniziale, prenderanno la parola prima i difensori di Archinà e Liberti e successivamente quello di Capogrosso.

Ieri 27 aprile ha discusso l'avvocato Stefano Loiacono, col quale termina la discussione dei legali dei fiduciari della famiglia Riva, Lanfranco Legnani, ritenuto dall'accusa il direttore ombra dello stabilimento, Alfredo Ceriani, responsabile dell'area a caldo, Gio-

vanni Rebaioli, della gestione dell'area parchi e materie prime, Angelo Pastorino, dell'area ghisa e degli investimenti per lo stabilimento, Enrico Bessone, dell'area manutenzione meccanica, Giuseppe Casartelli degli impianti di trattamento acque e di altre aree e Cesare Corti, dell'area treni nastri e lamiere. Gli ultimi due che rischiano 2 anni e mezzo, mentre per i primi cinque la pubblica accusa ha chiesto la condanna a 20 anni, ritenendoli responsabili sostanzialmente quanto i dirigenti.

Nei giorni scorsi hanno discusso gli avvocati Gaetano Melucci, Carmine Urso e Daniele Convertino. I legali hanno sostenuto l'insussistenza delle contestazioni, facendo leva su testimonianze, studi scientifici e perizie portate in dibattimento, redatte da professori universitari e tecnici esperti, per demolire la tesi accusatoria. Gli interventi sono stati basati soprattutto su argomentazioni tecniche

complesse, riguardanti rilievi e ricerche sulla presenza di tracce di diossine, furani e pcb negli organi e nei muscoli degli animali degli allevamenti nelle vicinanze del Siderurgico.

In sintesi, secondo i difensori, le "contestazioni sono prive di fondamento scientifico" malgrado "le certezze palesate nella discussione di alcune parti di questo processo". Per questo hanno chiesto l'assoluzione degli imputati con formula piena, "perché il fatto non sussiste". Sarà la Corte d'Assise a valutare le argomentazioni di accusa, parti civili e difesa quando entrerà in camera di consiglio.

Dalla decisione della Corte d'Assise dipende non solo la sorte processuale di 44 persone fisiche e tre società ma, molto probabilmente, anche il futuro dello stabilimento siderurgico tarantino tornato per metà nelle mani dello Stato attraverso Invitalia. Il collegio presieduto dal giudice D'Errico, infatti, è chiamato ad esprimersi sulla richiesta di confisca dell'area a caldo formulata dal pm Buccoliero. La completa definizione dell'accordo Invitalia-ArcelorMittal, da cui è nata nei giorni scorsi la nuova società Acciaierie d'Italia, infatti, è legata ad alcune condizioni sospensive fra cui l'assenza di sequestri e altri provvedimenti giudiziari restrittivi per l'acciaieria più grande d'Europa.

GINOSA

Covid-19, contagi in diminuzione

GINOSA - I contagi da Covid-19 sono in diminuzione. Ne dà notizia il sindaco Vito Parisi. I casi, aggiornati a lunedì 26 aprile, sono circa 96 tra Ginosa e Marina di Ginosa. “La Puglia è finalmente in zona arancione, con restrizioni che si fanno meno stringenti per tutti, ma che comunque non devono farci abbassare la guardia. - dice il primo cittadino- molte attività hanno finalmente riaperto e sono estremamente felici per loro. Commercianti e artigiani, uomini e donne, che hanno sofferto e subito le chiusure. Ora, quindi, massima attenzione. Dobbiamo evitare la crescita dei contagi e che ci siano delle nuove chiusure, che comprometterebbero la stagione estiva. Sarebbe fatale per le nostre economie. Facciamo tutti in modo che i contagi scendano ulteriormente attraverso dei comportamenti corretti. Proseguono anche questa settimana le vaccinazioni presso il Palazzetto dello Sport. Secondo i dati dell’Asl Taranto, sono oltre 4.400 le dosi, tra prime e seconde, finora somministrate ai residenti a Ginosa (aggiornati al 21 aprile). È sempre possibile aderire alla campagna vaccinale attraverso: la piattaforma lapugliativaccina.regione.puglia.it; il numero verde 800.71.39.31 attivo dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20; le farmacie accreditate al servizio Farma CUP.



● Proseguono le vaccinazioni presso il Palazzetto dello Sport di Ginosa. Somministrate oltre 4.400 dosi

MANDURIA

Il Pd incontra dg dell’Asl

MANDURIA - Dopo il confronto avviato con i rappresentanti regionali, il Partito Democratico di Manduria ha incontrato il direttore generale della Asl Ta, Stefano Rossi, per discutere dell’offerta di salute del territorio di Manduria e comuni limitrofi. Al direttore generale il Pd ha chiesto che la progettualità riservata all’Ospedale di Manduria nel post-pandemia vada nel senso della valorizzazione delle competenze acquisite durante questa fase così difficile. Rossi ha confermato che il Giannuzzi risponde alle necessità di salute di un territorio molto vasto e che quindi non è pensabile un depotenziamento; al contrario l’acquisizione in comodato d’uso gratuito dei locali dell’ex scuola materna comunale “Bianchetti” (attigui al Giannuzzi), per la cui ristrutturazione e ammodernamento sono già stati rintracciati 600.000 euro, rappresentano una possibilità di espansione dell’ospedale non altrimenti realizzabile, considerata l’allocazione del Giannuzzi nel centro cittadino. In aggiunta il direttore generale ha reso noto che è già in corso la valutazione tecnica per una estensione dei posti di terapia intensiva a complessivi 8 posti, perseguendo in ciò un solido rafforzamento del reparto di Anestesia e rianimazione. In riferimento alla richiesta del Pd di attivare al Giannuzzi la terapia con anticorpi monoclonali, ideale nelle prime fasi dell’infezione da Covid-19, il manager della Asl ha rappresentato la propria intenzione di confrontarsi con gli specialisti pneumologi ed infettivologi dell’hub CovidMoscato per valutare la percorribilità dell’iniziativa, proponendosi di darci riscontro fra qualche giorno. Il Pd di Manduria ha affrontato col direttore generale il tema del potenziamento dell’offerta sanitaria territoriale.

L'emergenza

In tutta la Puglia mancano dosi “Ma arriveranno 445mila sieri”

Problemi per la fascia 60-69 anni. Protezione civile: 33.500 iniezioni al giorno dal 3 fino al 6

di Lucia Portolano

Finite in tutte le Asl le scorte del vaccino AstraZeneca, in Puglia la campagna vaccinale per la fascia di età compresa fra i 60 e i 69 anni viene sospesa. Dal 3 al 6 maggio, comunque, si potrà arrivare fino a 33mila 500 vaccinazioni al giorno. Per ora ciascuna Asl fa i conti con i propri numeri e con le proprie adesioni, ma tutte sono costrette a rallentare. La Asl di Bari ha rinviato di una settimana la vaccinazione per gli over 60, quella di Lecce ha annunciato che ripartirà tra 14 giorni, Brindisi non ha fissato il nuovo calendario e Taranto procede giorno per giorno. I problemi sono legati alle dosi di AstraZeneca, il vaccino che insieme con il Johnson & Johnson viene somministrato agli over 60 che non hanno particolari patologie e che a breve servirà per iniziare le seconde dosi destinate al personale scolastico e a quello delle forze dell'ordine.

Nella giornata di oggi sono attese in Puglia 152mila 100 dosi di Pfizer destinate ai soggetti fragili e alla seconde dosi fra over 80, persone vulnerabili, oncologici e pazienti con patologie gravi e rare. Questo permetterà di rimettere in moto anche la macchina organizzativa dei medici di base, partita già in ritardo e che dopo pochissimo si è dovuta arrestare. L'emergenza vaccini dovrebbe durare circa una settimana. Il dirigente della Protezione civile della Puglia, Mario Lerario, ha comunicato che il 2 maggio dovrebbero arrivare 124mila 400 dosi di AstraZeneca, 16mila 900 di Moderna e 10mila 500 di Johnson & Johnson. Tre giorni dopo, Pfizer dovrebbe consegnare altri 141mila 570 sieri. Nel giro di una settimana, quindi, la Puglia dovrebbe ricevere, salvo rinvii e imprevisti, un quantitativo di 445mila 370 dosi. Per affrontare la carenza di vaccini ogni Asl ha adottato misure diverse. La Asl di Bari ha rinviato alla prossima settimana la vaccinazione della fascia di età 69-60 anni. Si riparte il 3 maggio e si andrà avanti fino al 23 maggio. Garantite invece le seconde dosi e le attività programmate da parte dei medici di Medicina generale per i soggetti fragili e vulnerabili non deambulanti, e le vacci-

nazioni destinate a pazienti oncologici e malati rari in cura nei centri del territorio. Nella Asl Bat chiusi gli hub vaccinali oggi e domani. Rinvii al 16 maggio i prenotati del 28 aprile e al 17 maggio quelli del 29 aprile. Situazione analoga nella Asl Brindisi, che dal pomeriggio del 26 aprile ha sospeso le vaccinazioni per le persone fra i 69 e 60 anni: hub chiusi fino a domani, si procede con le seconde dosi di Pfizer e si attendono le nuove scorte per proseguire con i soggetti fragili. La Asl di Foggia è riuscita a coprire gli over 60 fino a ieri: in tutta la provincia l'adesione al vaccino AstraZeneca è stata bassa e quindi la vaccinazione è andata più a rilento. Ha rinviato di due settimane la vaccinazione della fascia 60-69, invece, la Asl di Lecce. I prenotati a partire dal 28 aprile sono rimandati a due settimane di distanza: si riparte il 12 maggio. Viene invece garantito il completamento della vaccinazione delle persone estremamente vulnerabili, dei diversamente abili gravi e dei soggetti di età superiore agli ottant'anni. L'unica a non sospendere per il momento è stata la Asl di Taranto, dove si procede con una programmazione che va avanti giorno per giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino Trentasette morti

1.056

I nuovi casi
Sono stati registrati sulla base dei 14mila 623 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore. Il tasso di positività scende adesso al 7,2 per cento, considerando anche i test di controllo. La provincia più colpita è quella di Taranto, dove sono stati isolati altri 232 positivi (194 a Bari)

5.758

Le vittime
Sono i morti da inizio emergenza. Gli ultimi decessi accertati sono 37, quasi la metà dei quali (17) è in provincia di Taranto e un quarto (9) nell'area metropolitana di Bari. Una morte risalente ai giorni scorsi è stata registrata ieri

48.661

Gli attualmente positivi
Nella maggior parte dei casi (46mila 708) i pugliesi ancora alle prese con il virus sono in isolamento domiciliare, invece gli altri 1.953 sono ricoverati nei reparti Covid degli ospedali pugliesi: in particolare 1.726 sono in Malattie infettive o Pneumologia e gli altri 227 nei reparti di terapia intensiva, dove nelle ultime 24 ore sono stati annotati altri 18 accessi

La pandemia

Meno casi, ma non i ricoveri Taranto in emergenza: terza in Italia per contagi

di **Cenzio Di Zanni**

L'epidemia mostra i primi ed evidenti segni di arretramento in Puglia, almeno sulla base dei numeri messi nero su bianco dalla task force della Regione. Nonostante i quasi 15mila test esaminati nelle ultime 24 ore nei laboratori della rete Covid, del resto, gli ultimi contagi diagnosticati sono un migliaio. E anche l'incidenza settimanale dei nuovi casi ogni 100mila abitanti è a quota 221, dunque ben al di sotto della soglia di guardia pari a 250: la stessa che ha inchiodato la Puglia alla zona rossa per sei settimane consecutive. Insomma, vista a 360 gradi la curva dell'epidemia è in discesa.

Ma se la lente d'ingrandimento si avvicina ai singoli territori, allora il discorso cambia e spunta fuori qualche criticità. A cominciare dal caso Taranto, dov'è stata registrata quasi la metà degli ultimi decessi accertati e il 22 per cento degli ultimi positivi: un quarto del totale regionale. Non a caso la provincia di Taranto ha un'incidenza di contagi ogni 100mila abitanti pari a 254, un numero che la colloca al terzo posto della classifica nazionale elaborata sulla base dei dati forniti dal ministero della Salute dal chirurgo vascola-

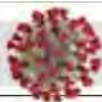
***Il dato
sulle Terapie
intensive
continua
a essere
nove punti
al di sopra
del livello
di allerta
stabilito
dall'Agenzia
per i servizi
sanitari
regionali***

re milanese Paolo Spada e dai tecnici della piattaforma “Pillole di ottimismo”. Ma se il contagio segna il passo, la pressione dell'epidemia sugli ospedali pugliesi si fa ancora sentire. Tanto che il tasso di occupazione dei posti letto Covid è comunque oltre la soglia di sicurezza. Nei cosiddetti reparti di area medica (Malattie infettive e Pneumologia) è stabile al 46 per cento, invece nelle Terapie intensive risulta in calo di un punto percentuale: si è fermato al 39 per cento, comunque nove punti sopra il livello di allerta fissato dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas).

Altre criticità vengono fuori dalle analisi di Giovanni Sebastiani, matematico all'Istituto per le applicazioni del calcolo Mauro Picone del Cnr, Consiglio nazionale delle ricerche. A suo avviso, la Puglia è fra le 11 regioni nelle quali il tasso di positività accertata con tampone molecolare (al netto dei test rapidi, dunque) è stabile al 14 per cento da due settimane. E anche la media degli ingressi nelle Rianimazioni Covid non indietreggia. Anzi, «sulla base di quanto accaduto in Sardegna è facile prevedere che queste curve torneranno a salire dopo le riaperture», commenta ancora il matematico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano



La terza ondata

Oggi consegnati in Puglia 152 mila flaconi di Pfizer, priorità a fragili e over 80. Si pensa a un utilizzo a parte per il prodotto anglo-svedese

I VACCINI

Poche dosi, slittano le prenotazioni AstraZeneca? Solo per i richiami

I numeri della giornata

1.056

positivi

194

nel Barese

232

nel Tarantino

36

decessi

7,2%

il tasso di incidenza

BARI Oggi arrivano in Puglia 152 mila vaccini Pfizer: la penuria di fiale si attenua leggermente. Per di più domenica arrivano 124 mila dosi di AstraZeneca e tre giorni dopo (tra sette giorni, sempre di mercoledì) un nuovo carico di Pfizer con altre 141 mila dosi. In mezzo 17 mila di Moderna e 10.500 di Johnson&Johnson. In sintesi: da qui ad una settimana la Puglia riceverà 445 mila dosi. Situazione che consentirà di riprendere il ritmo delle vaccinazioni con maggior lena.

Per ora il problema resta la carenza di AstraZeneca, che arriva con irregolarità. Fino a quando le scorte non saranno ricostituite, si dovrà rallentare o sospendere le vaccinazioni

nelle quali era previsto l'uso di AstraZeneca (fascia anagrafica tra 79 e 60 anni, conservano quello che c'è per il richiamo di insegnanti e forze dell'ordine). Potrà invece proseguire la vaccinazione di ultra



La campagna vaccinale della Puglia rischia un sensibile rallentamento a causa della carenza dei vaccini

Soenni e fragili per i quali si usa il Pfizer o il Moderna.

per oggi si sposta a domenica 16 maggio, coloro che erano

prenotati per il 29 aprile saranno vaccinati il 17 maggio.

Lo spostamento delle date non piace a Fabiano Amati. «Si valuti - dice il consigliere regionale del Pd - la possibilità di fare con Pfizer, Moderna

e J&J le prime o uniche dosi per la classe d'età 79-60 anni, lasciando AstraZeneca solo per i richiami. Sospendere la campagna di vaccinazione in attesa di AstraZeneca, con dosi di altri vaccini in giacenza, non mi pare una decisione logica». In Regione osservano che la considerazione di Amati è ragionevole. Ma aggiungono però che Pfizer e Moderna (come detto) verranno usati per fragili e over 80, categorie per le quali la campagna non è affatto terminata. I medici di base della Fimmg (che devono vaccinare con Moderna) sono in stato di agitazione proprio per carenza di dosi. Ultima nota: la Protezione civile pugliese ha assegnato ad ogni Asl il numero massimo

di vaccini da somministrare, fino al 6 maggio: nei prossimi tre giorni 29mila al giorno; il primo maggio 22mila; dal 3 al 6 maggio, 33.500.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Vito Fatiguso

BARI Hub vaccinali aperti anche alla cittadinanza, centri in house per la somministrazione ai dipendenti e ai familiari e una rete di strutture sanitarie convenzionate. Il sistema produttivo pugliese si organizza così per rispondere alla sfida dell'immunizzazione.

Le dosi, in questa fase, scarseggiano, ma organizzare il servizio resta una priorità per partire al più presto. Soprattutto perché la Regione, definita la parte residuale degli over 60-70-80, dovrà passare alla vaccinazione di massa nelle categorie produttive: dal commercio ai servizi. «L'imperativo è vaccinarsi - spiega Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia - e quindi prima lo facciamo e prima usciremo da questa situazione. Non c'è da scherzare: immunizzare la gran parte della popolazione significa ripartire e mettere in sicurezza l'economia locale. I vaccini? Sono tutti sicuri perché approvati dalle autorità competenti».

Il primo strumento ideato è il grande hub messo a disposizione dalle imprese. Confindustria, a livello nazionale, ha raccolto 7.500 adesioni di cui 200 arrivate dalla Puglia. Di queste è presumibile che vengano accolte tra le 30 e le 40 candidature. Tali postazioni saranno gestite dalle autorità sanita-



Sergio Fontana, presidente pugliese di Confindustria



Sergio Fontana
Immunizzare la gran parte della popolazione significa ripartire e mettere in sicurezza l'economia locale

tamento è di usare punti vaccinali interaziendali, strutture sanitarie private o, in alternativa, quelle dell'Inail. Il reclutamento alla campagna, infatti, è a cura del medico competente che dovrà acquisire la manifestazione d'interesse dei lavoratori (questi ultimi potranno comunque seguire l'iter del piano vaccinale dell'Asl).

I punti vaccinali istituiti in azienda dovranno prevedere adeguate attrezzature, presidi sanitari, dispositivi e farmaci. Sul progetto sta lavorando il Dipartimento Salute

Siero nelle aziende con 100 dipendenti La Regione studia il piano operativo

Volpicella, Chimica D'Agostino: «Siamo pronti a sostenere i costi»

Fontana, Confindustria: «Fare in fretta per uscire da questa situazione»

rie, ma su spazi messi a disposizione dalle imprese. In prima linea c'è Chimica D'Agostino con il plesso produttivo nella zona industriale di Bari. «Abbiamo subito risposto all'appello - chiarisce Leonardo Volpicella, amministratore unico di Chimica D'Agostino - perché la gravità della situazione impone scelte tempestive. Dirò di più: saremmo disposti a sostenere i costi delle vaccinazioni dei dipendenti e dei loro familiari conviventi pur di

avere certezze. Da settembre ciclicamente effettuiamo tamponi a tutti i nostri collaboratori oltre a realizzare sanificazioni ordinarie e straordinarie. Se poi questa attività potrà essere estesa anche

Il piano

Il progetto prevede la somministrazione anche alle famiglie dei lavoratori

alla cittadinanza non ci tireremo indietro. Gli spazi ci sono».

Ma è a livello regionale che si sta definendo uno strumento innovativo. È in atto la stesura un «Piano operativo di vaccinazione anti-Covid-19 nelle aziende pugliesi». L'idea è di dare la possibilità, a imprese con oltre 100 dipendenti, di allestire un punto vaccinale interno in cui somministrare dosi ai lavoratori e alle loro famiglie. E per le realtà più piccole? L'orien-

tamento è di usare punti vaccinali interaziendali, strutture sanitarie private o, in alternativa, quelle dell'Inail. Il reclutamento alla campagna, infatti, è a cura del medico competente che dovrà acquisire la manifestazione d'interesse dei lavoratori (questi ultimi potranno comunque seguire l'iter del piano vaccinale dell'Asl).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Le riforme abilitanti del Pnrr

Appalti, cabina di regia a Chigi e banche dati all'Anac

Di semplificazioni a maggio. Draghi rispolvera la struttura per il coordinamento prevista dal codice che Salvini attacca: «Va abolito»

Giorgio Santilli
ROMA

Sarà l'Anac, dopo anni di stallo, di meline e di guerre fra amministrazioni, a dettare le regole per far parlare fra loro e in prospettiva unire le diverse banche dati della pubblica amministrazione in materia di investimenti e appalti. È la tappa della interoperabilità che ha come obiettivo ultimo la digitalizzazione spinta del sistema degli appalti che la stessa Anac e Bankitalia considerano la via maestra per tagliare i tempi delle procedure, ridurre gli adempimenti a carico delle imprese, dare efficienza al sistema.

È questa una delle sorprese dell'ampio collage di norme sulla semplificazione degli investimenti pubblici che in questi giorni si va componendo, mettendo insieme le tessere che arrivano da vari ministeri e tavoli interministeriali.

Il punto di arrivo è un decreto legge omnibus che approderà in Consiglio dei ministri probabilmente verso la metà di maggio (anche per evitare un ingorgo di decreti in Parlamento). E insieme al primo, un decreto Cingolani per le semplificazioni ambientali (anticipato domenica e ieri dal Sole 24 Ore). Il rapporto fra i due decreti -

ordinando l'adozione, da parte dei soggetti competenti, di decreti e linee guida, nonché della loro raccolta in testi unici integrati, organici e omogenei, al fine di assicurarne la tempestività e la coerenza reciproca»;

c) esaminare le proposte di modifiche normative nella materia disciplinata dal codice «al fine di valutarne l'impatto sulla legislazione vigente, garantire omogeneità e certezza giuridica, supportando la competente struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri nel coordinamento dei vari interventi regolatori nel settore»;

d) promuovere la realizzazione, in collaborazione con i soggetti competenti, di «un piano nazionale in tema di procedure telematiche di acquisto, al fine della diffusione dell'utilizzo degli strumenti informatici e della digitalizzazione delle fasi del processo di acquisto»;

e) promuovere accordi, protocolli di intesa, convenzioni, «anche con associazioni private per agevolare la bancabilità delle opere pubbliche».

Mentre Draghi ne riscopre e valorizza un pilastro dimenticato, sul codice torna a sparare Matteo Salvini, che ne chiede l'abolizione e il ritorno alle direttive Ue.

L'insistenza del governo sulla digitalizzazione è confermata da un'altra norma allo studio: l'assegnazione di un «punteggio premiale per l'uso nella progettazione dei metodi e strumenti elettronici specifici». È il Bim (Building Information Modeling), tassello fondamentale per digitalizzare la progettazione e tutto il percorso a valle dell'opera.

Nelle bozze che circolano è evidente che il governo intende ripartire dal Dl 76/2020, il decreto semplificazioni del luglio 2020, per tenere aperta la corsia emergenziale che finora stata aperta. Anzi tutto, con la proroga a fine 2023 delle norme in scadenza a fine 2021. Fra queste la norma che alleggerisce il danno erariale sui dipendenti pubblici che firmano (ma non per quelli che omettono di firmare) gli affidamenti senza gare formali, la limitazione del parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici per le sole opere di importo superiore a 100 milioni, l'incremento al 30% dell'anticipazione per l'appaltatore di lavori.

C'è poi tutto il capitolo fondamentale della velocizzazione delle procedure a monte delle gare. C'è la velocizzazione dei contratti di programma di Rfi e Anas. Si lavora all'ipotesi di una conferenza di servizi unica centralizzata per i progetti del Pnrr. Ma il punto centrale resta la riforma del procedimento di valutazione di impatto ambientale. Oltre a tagliare i tempi ordinari (sulla carta) da 310 a 170 giorni si rafforza l'idea di costituire una nuova commissione speciale, da nominare ex novo, con commissari che lavorino a tempo pieno. Su questa posizione ormai sembra schierato lo stesso ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, a condizione che la commissione resti ben radicata nel suo ministero.

© RIPRODURRE È vietata

LA CABINA DI REGIA
Prevista dall'articolo 212 del codice prevede che sia la Presidenza a seguire l'attuazione con un piano

ANTICORRUZIONE
L'Autorità detterà le regole per rendere interoperabili tutte le banche dati pubbliche sugli investimenti

soprattutto sulle due materie più sensibili della commissione per la valutazione di impatto ambientale e delle semplificazioni per il Superbonus - non è ancora definito, ma dovrebbe prevalere il decreto omnibus su cui i ministeri di riferimento sono la Pubblica amministrazione e le Infrastrutture. C'è poi la «fase due», con la riforma a regime del codice degli appalti.

Il coordinamento di una materia tanto delicata non potrà che essere a Palazzo Chigi che, per altro, dimostra di volere tenere un ruolo centrale durante lo svolgimento del Pnrr in tutto il processo di semplificazione legislativa e di monitoraggio delle procedure, rispolverando la cabina di regia prevista dall'articolo 212 del codice appalti. Questa è anche la rassicurazione che sarà trasmessa a Bruxelles. Tra i compiti che questa cabina di regia a Palazzo Chigi dovrà svolgere:

a) effettuare una ricognizione sullo stato di attuazione del codice appalti e sulle difficoltà riscontrate dalle stazioni appaltanti «nella fase di applicazione anche al fine di proporre eventuali soluzioni correttive e di miglioramento»;

b) curare, «se del caso con apposito piano di azione», la fase di attuazione del presente codice «co-

A maggio dosi sufficienti per non scendere sotto le 500mila iniezioni

Piano vaccini. Nei prossimi 30 giorni ci sarà una dote di 20 milioni di fiale ma il 25 e il 26 aprile le Regioni hanno mancato i target fissati da Figliuolo

Marzio Bartoloni

Stavolta non ci saranno giustificazioni. La materia prima c'è: nei prossimi 30 giorni le Regioni riceveranno oltre 20 milioni di dosi di vaccino, praticamente quante ne sono arrivate in quattro mesi. Con un primo maxi-anticipo di 2,2 milioni di dosi Pfizer attese oggi e altre 2 milioni di AstraZeneca entro il 30 aprile. Il resto a maggio quando se ne aspettano 15-17 milioni. Numeri questi più che sufficienti per correre finalmente alla velocità di crociera di 500mila iniezioni al giorno (scorrette comprese), un target che il piano del Governo già fissava per metà aprile ma che per mancanza di dosi il commissario Figliuolo ha spostato a partire da domani quando le Regioni dovranno raggiungere per la prima volta le 500mila iniezioni, una soglia minima sotto la quale ora si proverà a non scendere più fino all'immunità di gregge entro settembre quando si punta a vaccinare almeno l'80% degli adulti.

Le Regioni dovranno però farsi trovare pronte perché negli ultimi giorni non stanno rispettando la tabella di marcia fissata dal commissario con target crescenti ogni giorno proprio per arrivare gradualmente all'astice della 500mila somministrazioni: scorrendo i dati più stabili di Lab24 del Sole 24 Ore dopo la buona performance del 24 aprile con 377mila iniezioni (più del-

produrre il vaccino da inizio 2022.

Infine i dati sui nuovi casi di contagio confermano il rallentamento della curva: ieri 10.404 positivi con oltre 300mila tamponi (tasso positività scende al 3,4%). I morti sono ancora 372. Fanno ben sperare i numeri dei ricoveri che continuano a calare: nelle ultime 24 ore si sono

avuti 101 pazienti in terapia intensiva per un totale di 2.748 con 177 ingressi. In diminuzione anche i ricoveri in area non critica a 323 per un complessivo di 20.312.

Mentre i numeri indicano una strada quasi in discesa per il nostro Paese, nel mondo l'India è nel pieno di un vero dramma, travolta da un'ondata devastante con 323.144 nuovi contagi in un giorno. Occhi dunque puntati sulla temuta variante «indiana» del virus: in Italia dopo due casi di Firenze a marzo ne sono stati isolati altri 2 in Veneto: si tratta di padre e figlia rientrati dall'India.

CURVA IN DISCESA
Sono 10.404 i nuovi positivi. Calano il tasso di positività (3,4%) e i ricoveri. Preoccupa la variante Indiana

CHRONIC/CONTRASTO

Vaccinazioni, il target dal 29 aprile

Numero di somministrazioni giornaliere previste per regione



Fonte: Commissario per l'emergenza Covid

INIEZIONI CROLLATE
In arrivo oggi 2,2 milioni di dosi Pfizer. Domenica crollo delle vaccinazioni: 100mila in meno rispetto all'obiettivo

L'obiettivo di 356mila il 25 aprile, complice forse la domenica, le somministrazioni sono calate a 256mila (oltre 100mila in meno delle 380mila stabilite come target) e anche il 26 aprile si sono raggiunte 335mila vaccinazioni ben sotto le 405mila previste. Da alcune Regioni è però arrivata in questi giorni la segnalazione sulla carenza di dosi che spiegherebbe in parte la frenata anche se a ieri nei frigoriferi c'erano ancora 2 milioni di dosi. Ora però la musica dovrebbe finalmente cambiare con l'arrivo già da oggi di 2,2 milioni di dosi Pfizer e poi da domani di altre 2 milioni di AstraZeneca a cui si aggiungono nuovi arrivi anche di Johnson & Johnson per arrivare dunque a un totale di 20 milioni di dosi in un mese, una dote che alla struttura commissariale fa sperare di superare le 500mila iniezioni al giorno già da fine maggio. Anche perché l'ultima tabella sulle consegne di Big Pharma dicono che nel secondo trimestre (aprile-giugno) sono attese 62 milioni di dosi, compresi 7 milioni del nuovo vaccino tedesco di Curevac che potrebbe avere il via libera dell'Ema a già fine maggio. Finora sono oltre 13 milioni gli italiani vaccinati con almeno una dose, il 21,7% della popolazione. Un livello di protezione che la Gran Bretagna aveva raggiunto a febbraio, in pieno lockdown duro, mentre in Italia si è riaperto gran parte del Paese da due giorni. Tra i cittadini che hanno ricevuto almeno una dose c'è il 65,5% degli over 70: un segno chiaro dell'accelerazione della campagna.

Inizio Johnson & Johnson riconosce un ruolo causale del suo preparato monodose in casi molto rari di trombosi, per i quali è stato bloccato negli Usa. Mentre Farmindustria conferma che sono quattro le aziende in Italia «contattate» dal Mse e disponibili a